

III PILASTRO

Informativa al pubblico al 31.12.2022

Confidi Sardegna

INDICE

Premessa	3
Tavola 1: Obiettivi e politiche di gestione del rischio	5
<i>Informativa qualitativa</i>	5
Tavola 2: Ambito di applicazione	34
<i>Informativa qualitativa</i>	34
Tavola 3: Fondi propri	35
<i>Informativa qualitativa</i>	35
<i>Informativa quantitativa</i>	38
Tavola 4: Requisiti patrimoniali	47
<i>Informativa qualitativa</i>	47
<i>Informativa quantitativa</i>	48
Tavola 5: Esposizione al rischio di controparte	51
<i>Informativa qualitativa</i>	51
Tavola 6: Rettifiche di valore su crediti	51
<i>Informativa qualitativa</i>	51
<i>Informativa quantitativa</i>	64
Tavola 7: Informativa sull'uso del metodo standardizzato	74
<i>Informativa qualitativa</i>	74
<i>Informativa quantitativa</i>	74
Tavola 8: Rischio operativo	78
<i>Informativa qualitativa</i>	78
Tavola 9: Esposizioni al rischio di tasso di interesse non incluse nel portafoglio di negoziazione	79
<i>Informativa qualitativa</i>	79
<i>Informativa quantitativa</i>	80
Tavola 10: Posizioni verso la cartolarizzazione	81
<i>Informativa qualitativa</i>	81
<i>Informativa quantitativa</i>	81
Tavola 11: Politica di remunerazione	82
<i>Informativa qualitativa</i>	82
<i>Informativa quantitativa</i>	82
Tavola 12: Uso di tecniche di attenuazione del rischio	84
<i>Informativa qualitativa</i>	84
<i>Informativa quantitativa</i>	84

Premessa

Le vigenti disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari (Circolare della Banca d'Italia n. 288/2015), al fine di rafforzare la disciplina di mercato, prescrivono per i medesimi intermediari specifici obblighi informativi in grado di rappresentare esaurientemente al mercato stesso il loro livello di adeguatezza patrimoniale, il loro profilo di rischio e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo. Le informazioni da pubblicare sono di carattere sia qualitativo sia quantitativo. Secondo il principio di proporzionalità, la ricchezza e il grado di dettaglio delle informative sono calibrati sulla complessità organizzativa e sul tipo di operatività del Confidi. I citati obblighi informativi configurano anche una condizione necessaria per il riconoscimento a fini prudenziali (requisiti informativi di idoneità) dell'uso delle tecniche di attenuazione del rischio di credito. In particolare, l'Informativa al Pubblico è normata dal Regolamento UE n. 575/2013 (c.d. CRR), Parte Otto e Parte Dieci, Titoli I, Capo 3 e dalle norme tecniche di regolamentazione o di attuazione emanate dalla Commissione Europea.

Nel rispetto delle linee guida dell'EBA del 23.12.2014 in materia di rilevanza, esclusività, riservatezza e frequenza delle informazioni da pubblicare è possibile omettere la pubblicazione:

- i) di informazioni giudicate non rilevanti, ossia di informazioni la cui omissione o errata indicazione non è suscettibile di modificare o di influenzare il giudizio o le decisioni degli utilizzatori che su di esse fanno affidamento per l'adozione di decisioni economiche, ad esclusione di quelle che costituiscono i sopra richiamati requisiti informativi di idoneità o che riguardano la politica adottata per la selezione dei membri del consiglio di amministrazione, i fondi propri, e la politica di remunerazione;
- ii) in casi eccezionali, di informazioni giudicate esclusive, ossia di informazioni che, se divulgate al pubblico, intaccherebbero la posizione competitiva del Confidi¹, comprese quelle che configurano requisiti informativi di idoneità, ma ad esclusione di quelle concernenti i fondi propri e la politica di remunerazione;
- iii) in casi eccezionali, di informazioni giudicate riservate, ossia di informazioni soggette a obblighi di riservatezza concernenti i rapporti con la clientela o altre controparti, comprese quelle che configurano requisiti informativi di idoneità, ma ad esclusione di quelle concernenti i fondi propri e la politica di remunerazione.

Negli anzidetti casi di omessa pubblicazione di informazioni, occorre comunque rendere note quali sono le informazioni non pubblicate, dichiarare le ragioni dell'omissione e, in sostituzione delle informazioni non pubblicate perché esclusive (precedente caso ii) o riservate (precedente caso iii), è necessario fornire informazioni di carattere più generale sul medesimo argomento.

¹ Possono essere considerate esclusive, fra l'altro, le informazioni su prodotti o sistemi che, se rese note alla concorrenza, diminuirebbero il valore degli investimenti della Società.

Le informazioni di tipo qualitativo e quantitativo da pubblicare sono organizzate in appositi quadri sinottici, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa e permettono di soddisfare le esigenze di omogeneità, di comparabilità e di trasparenza dei dati. In ogni caso, non sono pubblicati i quadri sinottici totalmente privi di informazioni. I quadri sinottici, nel loro insieme, costituiscono il presente documento informativo. A questo proposito, si fa presente che su mandato dell'art. 434 bis del CRR, al fine di armonizzare ed uniformare a livello europeo l'Informativa al pubblico (fornendo schemi comuni ed omogenei), l'EBA ha sviluppato uno specifico ITS con l'obiettivo di definire un "single framework" normativo per l'Informativa al pubblico, abrogando la precedente pluralità di fonti normative in materia: tale ITS è stato recepito dalla Commissione Europea tramite il Regolamento UE n. 2021/637 che "stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla parte otto, titoli II e III, del Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio e che abroga il Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione, il Regolamento delegato (UE) 2015/1555 della Commissione, il Regolamento di esecuzione (UE) 2016/200 della Commissione e il Regolamento delegato (UE) 2017/2295 della Commissione".

Il Regolamento in oggetto è entrato in vigore il 28 giugno 2021 ma non risulta direttamente applicabile agli intermediari finanziari ex art. 106 del TUB, in quanto annovera nel proprio campo di applicazione unicamente gli enti creditizi e le imprese di investimento. Cionondimeno, in ragione della funzione svolta e dello scopo prefissato, si ritiene che tale fonte normativa rappresenti un valido riferimento per l'informativa al pubblico di tutti gli intermediari che sono assoggettati alla disciplina della Parte Dieci del CRR e pertanto, pur con la necessaria applicazione del principio di proporzionalità (volta, in particolare, ad escludere tutti i riferimenti non direttamente applicabili agli intermediari finanziari, come – a titolo esemplificativo – la leva finanziaria, le attività vincolate, le riserve di capitale, ecc...), si è ritenuto opportuno rifarsi alle indicazioni formulate dal citato Regolamento per la predisposizione di una parte dell'informativa riportata nel presente documento, con particolare riguardo ai seguenti ambiti:

- Fondi propri (ex art. 437 del CRR)
- Rettifiche di valore su crediti (ex art. 442 del CRR);
- Informativa sull'uso del metodo standardizzato (ex art. 444 del CRR);
- Informativa sulle metriche principali (ex art. 447 del CRR)
- Informativa sull'uso delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (ex art. 453 del CRR).

A questo proposito, si precisa che, non essendo stati utilizzati dal Confidi metodi interni per la misurazione dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli art. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) 575/2013; peraltro, in considerazione della non applicabilità della relativa disciplina agli intermediari finanziari non bancari, non trovano applicazione le disposizioni di cui agli art. 440, 441, 443, 449bis, 451.

Il citato documento è oggetto di apposite verifiche atte sia ad assicurarne la correttezza, la coerenza e la completezza, sia a verificare che le informazioni in esso contenute siano in grado di rappresentare esaurientemente al mercato il livello di adeguatezza patrimoniale e il profilo di rischio della Società. Lo stesso documento è annualmente pubblicato sul sito internet del Confidi, congiuntamente ai documenti di bilancio, a seguito della sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

Tavola 1: Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Informativa qualitativa

Il modello di governo dei rischi, ossia l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposto il Confidi, si inserisce nel più ampio quadro del sistema aziendale dei controlli interni, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari (Circolare della Banca d'Italia n.288/2015).

Modello organizzativo

Il modello organizzativo aziendale consente di recepire nel continuo le disposizioni di legge e di Vigilanza in maniera tempestiva e sistematica al fine di gestire i rischi ai quali è esposto il Confidi (sana gestione) e di utilizzare il capitale necessario per coprire gli stessi rischi (prudente gestione).

In sintesi, il modello organizzativo è costituito, secondo le normative vigenti, dal sistema organizzativo e di governo societario, dal sistema gestionale, dal sistema di misurazione/valutazione dei rischi, dal sistema di autovalutazione e dal sistema dei controlli interni. Ad ogni sistema sono associati i relativi processi. I singoli processi aziendali sono costituiti dall'insieme di attività omogenee poste in sequenza logico-temporale e sono articolati in fasi. Per ogni fase sono definiti i principali aspetti da considerare (cosiddetti aspetti qualitativi), per ogni aspetto della fase sono descritti i criteri da seguire ovvero è descritta la sintesi delle disposizioni esterne che disciplinano l'aspetto stesso nonché sono descritte le attività da svolgere ovvero la sintesi dei già menzionati criteri secondo quanto previsto nelle Istruzioni di Vigilanza e nelle altre disposizioni di legge. I predetti processi sono disciplinati nei relativi regolamenti (fonti normative interne di primo livello) che, approvati dal Consiglio di Amministrazione, vengono diffusi alla struttura organizzativa per la loro applicazione.

Per la concreta applicazione dei regolamenti, al fine di contemplare le attività da svolgere tempo per tempo nonché i controlli da espletare a presidio dei relativi rischi, sono previste specifiche disposizioni emanate all'occorrenza dal Direttore Generale e/o mirate istruzioni operative redatte per ciascuna singola area dai rispettivi responsabili.

Nel corso del 2022 sono stati revisionati alcuni regolamenti e alcune procedure operative. In relazione alle politiche di incentivazione, risulta attualmente in fase di implementazione un modello di valutazione del personale dipendente, con il quale si intendono standardizzare i risultati delle valutazioni dell'efficacia delle risorse, secondo alcuni parametri che dovranno essere diversamente considerati e calibrati in funzione dell'area di appartenenza e delle mansioni svolte da ciascun dipendente. La valutazione finale sarà presa in considerazione anche con riguardo al riconoscimento delle premialità aziendali.

Ulteriormente, nel corso del periodo di riferimento, il Confidi Sardegna ha provveduto a completare la revisione dell'organizzazione della rete commerciale che ha riguardato sia il rafforzamento che il riposizionamento territoriale dell'Area Commerciale. In particolare, è stata rivista l'adeguatezza

organizzativa della stessa in termini di risorse e di individuazione di un nuovo Responsabile di Area, con l'obiettivo di efficientare, sull'intero territorio di competenza, l'offerta di specifiche soluzioni finanziarie dirette ai "clienti target" e lo sviluppo dei segmenti di portafoglio ritenuti più interessanti.

Negli ultimi mesi del 2022, l'Organo di Supervisione Strategica ha anche deliberato la trasmissione di formale disdetta del contratto di esternalizzazione della Funzione di Risk Management a far data dal 31 dicembre 2022 e la re-internalizzazione della stessa (a far data dal 1° gennaio 2023), nominando il relativo Responsabile interno. Il Confidi ha deciso, per il momento, di mantenere esternalizzate le altre Funzioni di controllo di secondo e terzo livello.

L'8 aprile 2022 la Banca d'Italia, in linea con analoghe iniziative della BCE, ha elaborato un primo insieme di aspettative di vigilanza sull'integrazione dei rischi climatici e ambientali (fisici e di transizione) nelle strategie aziendali, nei sistemi di governo, controllo e gestione dei rischi e nella informativa al mercato. Coerentemente con le richieste pervenute dall'Autorità di Vigilanza, il Confidi Sardegna sta svolgendo approfondimenti e valutazioni sulla rilevanza delle tematiche ESG tenuto conto della propria complessità operativa, dimensionale e organizzativa e dell'attività svolta. In questo contesto, al fine di creare una consapevolezza diffusa sulle tematiche ESG e potenziare le competenze necessarie per comprendere e valutare le implicazioni dei rischi climatici e ambientali, il Confidi ha già organizzato specifici interventi formativi a cui hanno partecipato l'organo amministrativo e di controllo, l'alta direzione e le principali funzioni aziendali. Ulteriormente, al fine di garantire un progressivo allineamento alle Aspettative, il Confidi ha predisposto un proprio piano d'azione attraverso il quale, secondo un principio di proporzionalità, sono stati individuati gli specifici interventi da porre in essere per colmare le lacune identificate, specificando le priorità e i tempi necessari al completamento delle diverse iniziative, in considerazione dell'intensità di esposizione ai rischi e in funzione della dimensione e complessità dell'operatività aziendale. Il suddetto Piano di Azione è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione e, corredato dalla valutazione del Collegio Sindacale, già trasmesso alla Banca d'Italia.

Sui complessivi processi aziendali, vengono svolte dalle Funzioni responsabili dei processi stessi e dalle Funzioni di controllo le complessive tipologie di controlli previste dalle disposizioni di Vigilanza che nel loro insieme compongono il sistema dei controlli interni (controlli di linea, controlli di conformità, controlli sulla gestione dei rischi, controlli antiriciclaggio, attività di revisione interna).

Le soluzioni organizzative che caratterizzano il sistema dei controlli di Confidi Sardegna sono state adottate in linea con le disposizioni di Banca d'Italia (cfr. Circolare n. 288 del 3 aprile 2015). Nel dettaglio, il Confidi Sardegna si è dotato di un Sistema interno che individua le seguenti tipologie di controllo:

- i controlli di linea o **di primo livello**. Tali controlli possono essere svolti dalle stesse strutture operative, ovvero effettuati nell'ambito delle attività di back office, o incorporati nelle procedure di controllo automatizzate, e vengono eseguiti secondo norme procedurali scritte o formalizzate o prassi consolidate. I risultati dei controlli di linea sono utilizzati per lo svolgimento dei controlli di secondo e terzo livello al fine di valutarne l'effettività, la completezza e l'azione di risk mitigation;

- controlli **di secondo livello**. Hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro, a) il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni; b) la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati e la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi; c) la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione. Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive, che concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi. Nello specifico:
 - a) i controlli sulla gestione dei rischi sono svolti periodicamente dalla funzione di Risk Management (conferita in outsourcing alla società Studio Retter Srl) – autonoma e indipendente rispetto alle funzioni operative – ed attengono alla misurazione/valutazione dei rischi, nonché alla verifica dell'adeguatezza del capitale di coprire i predetti rischi;
 - b) i controlli di conformità sono svolti periodicamente dalla funzione di Compliance (conferita in outsourcing alla società Studio Retter Srl) – autonoma e indipendente rispetto alle funzioni operative – e riguardano sia la verifica della conformità normativa dei regolamenti, dei processi e delle procedure operative emanate rispetto alle disposizioni di legge e di vigilanza, che la verifica della conformità operativa delle attività concretamente svolte rispetto alle predette disposizioni;
 - c) i controlli sul processo antiriciclaggio sono svolti nel continuo dalla funzione Antiriciclaggio (conferita in outsourcing alla società Studio Retter Srl) e assicurano che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di etero regolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, secondo quanto prescritto dal D.Lgs. 231/2007 e dai Provvedimenti della Banca d'Italia in materia;
- l'attività di revisione interna (**controlli di terzo livello**) è svolta dalla funzione di Internal Audit (conferita in outsourcing alla Operari Srl), diversa dalle funzioni operative e dalle funzioni di controllo di secondo livello. Tale attività consiste nel verificare, con riferimento alle informazioni fornite dalle funzioni operative e di controllo e alla documentazione acquisita, sia l'adeguatezza dei controlli di primo e di secondo livello svolti, sia l'adeguatezza del processo organizzativo di conformità posto in essere per adeguare la normativa interna alla normativa esterna. Sulla base dei risultati dei controlli svolti sui processi aziendali la Revisione Interna provvede anche a verificare l'adeguatezza dei processi confrontando le attività concretamente svolte nei medesimi con le relative regole interne.

I risultati dei suddetti controlli vengono trasmessi dalle funzioni di controllo, con apposite relazioni, direttamente agli Organi aziendali, unitamente alle proposte in merito agli interventi da assumere per eliminare eventuali carenze emerse nello svolgimento dei singoli processi e, quindi, nella gestione dei relativi rischi.

Il descritto modello organizzativo risponde anche a quello disciplinato nel decreto legislativo n. 231/2001 in materia di prevenzione dei reati e di responsabilità amministrativa della Società. Infatti, il corretto svolgimento dei processi rispetto a quanto disciplinato dalle disposizioni di legge e di Vigilanza per i processi stessi, previene qualsiasi reato previsto dal predetto decreto. A tal proposito si precisa che, al fine di prevenire i reati indicati dal decreto legislativo 231/2001, il Confidi ha aggiornato, nel corso del 2022, il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo a suo tempo predisposto e approvato ai sensi del predetto decreto 231/2001. Inoltre, è stato rinnovato l'Organismo di Vigilanza (di composizione monocratica), giunto a scadenza, al fine di vigilare sulla concreta applicazione del Modello. Nel corso del 2022, l'Organismo di Vigilanza ha informato puntualmente il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale sulle risultanze delle attività svolte. Al fine di responsabilizzare tutte le risorse in materia, nonché per promuovere la conoscenza del Modello di Organizzazione, gestione e controllo dell'Intermediario, è stato successivamente erogato un apposito corso di formazione.

Per l'effettiva attuazione del descritto modello organizzativo, si provvede nel continuo:

- a formare il personale sulle modalità di svolgimento dei rispettivi processi per consentire una concreta e corretta applicazione delle disposizioni di legge e di vigilanza;
- ad utilizzare le necessarie procedure informatiche per supportare lo svolgimento delle attività o dei processi complessi (ad esempio, misurazione dei rischi, redazione del bilancio di esercizio, predisposizione del resoconto ICAAP ecc.), nonché per effettuare le segnalazioni periodiche alla Banca d'Italia e alla Centrale dei Rischi;
- a immettere nel contesto aziendale risorse con elevate professionalità per effettuare i predetti controlli sui processi e, per tale via, assicurare una sana e prudente gestione del Confidi.

Obiettivi e politiche di gestione dei rischi

Il Confidi, in relazione alle attività tipiche dallo stesso esercitate, è esposto ai principali fattori di rischio di seguito riportati:

- rischio di credito;
- rischio operativo;
- rischio di concentrazione;
- rischio di liquidità;
- rischio di tasso di interesse;
- rischio di cartolarizzazione;
- rischio residuo;
- rischio strategico;
- rischio di reputazione;
- rischio cyber e IT.

Ciò premesso, il Confidi:

a) misura, secondo le metodologie standardizzate/semplificate o metodologie interne, il rischio di credito, il rischio operativo, il rischio di tasso di interesse, il rischio di concentrazione (single-name e geo-settoriale), il rischio di liquidità, il rischio residuo ed il rischio strategico;

b) valuta il rischio residuo, il rischio strategico, il rischio di cartolarizzazione, il rischio di reputazione e il rischio cyber e IT. Tale valutazione viene effettuata attraverso la verifica del rischio organizzativo di non conformità, rispettivamente, del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito (rischio residuo), del processo strategico (rischio strategico), del processo creditizio (rischio di cartolarizzazione), del complessivo processo ICAAP (rischio di reputazione), e della complessiva esternalizzazione delle procedure informatiche in uso, dalla quale scaturiscono rischi di natura informatica e cibernetica (cosiddetto cyber risk, o rischi ICT).

Si specifica che il Confidi, sulla base dei vincoli alla propria operatività, non è esposto in misura rilevante al Rischio di mercato in quanto non detiene portafoglio di negoziazione, né al Rischio di cambio in quanto non effettua investimenti significativi in valute diverse dall'euro.

Di seguito e con riferimento ai rischi ai quali è esposto il Confidi sono illustrati i processi per la gestione degli stessi, i sistemi di misurazione e le politiche di copertura e attenuazione adottate nonché le caratteristiche del sistema di "reporting" dei rischi.

1. Rischio di credito

Il rischio di credito si configura come il rischio che si generi una riduzione del valore di un'esposizione creditizia in corrispondenza di un peggioramento inatteso del merito creditizio delle controparti affidate, tra cui l'incapacità manifesta di adempiere in tutto o in parte alle proprie obbligazioni contrattuali.

Le operazioni potenzialmente esposte al rischio di credito (fonti del rischio di credito) sono rappresentate essenzialmente dall'attività di rilascio di garanzia nonché erogazione di finanziamenti diretti a favore di imprese socie. In particolare, si considerano fonti del rischio di credito:

- le esposizioni per cassa;
- gli elementi fuori bilancio, rappresentati dalle garanzie rilasciate e dagli impegni a erogare fondi.

Con riferimento alle esposizioni al rischio, occorre identificare le informazioni da acquisire relativamente a ciascuna delle suddette posizioni. Al riguardo, per ciascuna posizione deve essere dapprima individuata la relativa forma tecnica.

In particolare, con riferimento agli "elementi fuori bilancio", occorre inoltre rilevare la categoria di rischio di appartenenza ai fini della corretta attribuzione degli stessi elementi alle pertinenti classi definite in sede regolamentare (rischio pieno; rischio medio; rischio medio-basso; rischio basso), le quali sono assegnate in funzione della maggiore o minore probabilità che le garanzie rilasciate o gli impegni assunti possano trasformarsi in una esposizione per cassa.

Relativamente a ciascuna delle suddette forme tecniche, occorre quindi rilevare gli attributi anagrafici, la durata originaria, la durata residua e la valuta.

Inoltre, occorre evidenziare le eventuali coperture presenti a supporto delle posizioni di rischio come sopra esposte, le quali attengono alle garanzie ricevute – garanzie di tipo reale e di tipo personale – e riconosciute ai fini di Vigilanza nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate a beneficio del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio stesso.

Infine, la controparte da rilevare in relazione alle specifiche tipologie di esposizioni è rappresentata:

- dal "debitore", per i crediti per cassa (inclusi i pronti contro termine attivi);
- dall'"emittente", per i titoli in portafoglio e per quelli da ricevere;
- dal "fondo di investimento", per gli OICR;
- dal "soggetto ordinante", per le garanzie rilasciate;
- dalla "controparte", per i contratti derivati, per le operazioni con regolamento a lungo termine e le operazioni SFT.

Di ciascuna controparte deve essere accertato lo status, al fine di determinare la qualità creditizia delle esposizioni, le quali possono figurarsi come "in bonis" oppure "deteriorate" (sofferenze, inadempienze probabili, scadute).

Ai fini del computo del requisito patrimoniale sul rischio di credito il Confidi nell'ambito del processo ICAAP ("Internal Capital Adequacy Assessment Process") ha adottato un apposito regolamento interno in base al quale il requisito patrimoniale anzidetto viene calcolato secondo la "metodologia standardizzata" contemplata dalle pertinenti disposizioni di vigilanza.

Nell'ICAAP il rischio suddetto forma oggetto di misurazione non solo in "ottica attuale" relativamente alla situazione in essere alla fine dell'esercizio di riferimento del presente documento, ossia al 31.12.2022, ma anche in "ottica prospettica" relativamente alla situazione attesa per la fine dell'esercizio in corso, ossia al 31.12.2023, e in "ipotesi di stress". A tal proposito si precisa che, ai fini del Resoconto ICAAP 2022, tenuto conto della perdurante incertezza connessa agli sviluppi della situazione di conflitto tra Russia e Ucraina e alle correlate dinamiche inflattive che hanno caratterizzato lo scorso esercizio e delle indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, si è deciso di adottare un approccio alla misurazione del rischio di credito in ipotesi di stress che, partendo dalle analisi di tipo storico/statistico sui tassi di decadimento del portafoglio di esposizioni per cassa e di firma del Confidi, puntasse ad incorporare la perdurante incertezza dell'attuale contesto esterno e gli effetti connessi all'evoluzione dello scenario geo-politico sopra richiamato, dimensionando un add-on di capitale ritenuto necessario per fronteggiare il rischio derivante dalle esposizioni caratterizzate da una maggiore probabilità di subire in misura più consistente le conseguenze negative di tale incertezza (nei termini di una maggiore probabilità di default).

Le tecniche di riduzione del rischio di credito utilizzate dal Confidi si sostanziano prevalentemente nell'acquisizione di coperture acquisite dal Fondo Centrale di Garanzia (FCG), dalle controgaranzie rilasciate dal Fondo Regionale di Garanzia gestito da Sfirs Spa (queste ultime non riconosciute a fini prudenziali) e da due accordi *tranchèd cover* stipulati con Unicredit Spa in data 13 marzo 2013 e 30 giugno 2014. Inoltre, sono all'uopo utilizzate le risorse provenienti dalla contribuzione pubblica nazionale e regionale ai fondi rischi dei confidi, utilizzate, come previsto dai rispettivi regolamenti, alla stregua di garanzie reali.

2. Rischio operativo

Il rischio operativo si configura come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

A differenza degli altri rischi di primo pilastro – per i quali ci si basa su una scelta consapevole di assumere posizioni creditizie o finanziarie che consentano di raggiungere un determinato profilo di rischio/rendimento desiderato – i rischi operativi sono assunti implicitamente nel momento stesso in cui si decide di intraprendere un'attività di impresa e, quindi, sottesi allo svolgimento dell'intera operatività interna.

Le operazioni potenzialmente esposte al rischio operativo possono essere individuate in tutte le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è, altresì, compreso il rischio legale, ossia il rischio di subire perdite a seguito di violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra contrattuale ovvero da altre controversie, mentre non sono inclusi quello strategico e di reputazione. Un particolare sottoinsieme dei rischi operativi è costituito, infine, dal rischio informatico (o tecnologico) definito come "il complessivo livello di rischio cui sono soggetti i processi e i beni aziendali in relazione all'utilizzo di un dato sistema informatico".

Nell'ambito del sistema ICAAP il Confidi ha adottato un apposito regolamento interno secondo il quale il requisito patrimoniale sul rischio operativo viene calcolato con il "metodo base" contemplato dalle pertinenti disposizioni di vigilanza prudenziale. Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia pari al prodotto tra un unico coefficiente di rischio (15%) e la media triennale dell'indicatore rilevante.

Nell'ICAAP il rischio suddetto forma oggetto di misurazione non solo in "ottica attuale" relativamente alla situazione in essere alla fine dell'esercizio di riferimento del presente documento, ossia al 31.12.2022, ma anche in "ottica prospettica" relativamente alla situazione attesa per la fine dell'esercizio in corso, ossia al 31.12.2023.

3. Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi ("single name") si configura come il rischio legato alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prestatore di credito o di diversi prestatori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità dell'intermediario.

Le operazioni potenzialmente esposte al rischio di concentrazione (fonti del rischio di concentrazione) sono rappresentate dall'insieme delle classi di attività ricomprese all'interno delle "esposizioni verso imprese".

Dall'insieme delle posizioni esposte al rischio di concentrazione occorre tuttavia escludere le esposizioni riconducibili all'operatività di rilascio delle garanzie in regime di fondi monetari, in quanto il capitale interno a fronte delle predette esposizioni è fatto pari alla massima perdita potenziale, come già calcolato nell'ambito della misurazione del rischio di credito, e quindi non occorre determinarne una componente aggiuntiva rispetto a quella precedentemente quantificata.

Con riferimento alle anzidette posizioni potenzialmente esposte al rischio, occorre identificare le informazioni da acquisire ai fini della misurazione del grado di esposizione al rischio stesso, per il quale occorre fare riferimento alle classi di attività "imprese", "esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati", "esposizioni garantite da immobili", "esposizioni deteriorate", "esposizioni in

strumenti di capitale” e “altre esposizioni”. Al riguardo, nell’ambito delle predette categorie di esposizioni deve essere individuata la forma tecnica specifica tra quelle di seguito indicate:

- attività finanziarie per cassa;
- garanzie rilasciate e gli impegni assunti, con l’esclusione delle garanzie fornite da soggetti diversi dalle imprese nonché delle garanzie rilasciate a fronte di operazioni segmentate (“*tranchéd cover*”), per le quali viene coperta la quota di prima perdita mediante specifici fondi monetari;
- operazioni SFT (pronti contro termine), i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine.

Inoltre, con riferimento alle informazioni da acquisire sulla controparte, occorre tenere opportunamente conto delle fattispecie di connessione giuridica dichiarata o presunta e di connessione economica relative a due o più soggetti rientranti nel perimetro sopra identificato.

Ai fini della rilevazione dell’insieme delle “esposizioni verso imprese”, occorre infine tener conto delle garanzie personali e delle garanzie reali finanziarie per le quali si adotta il metodo semplificato ai fini della rideterminazione del valore delle esposizioni stesse, le quali devono essere trattate in coerenza al principio di sostituzione ai fini del rischio di credito.

Per pervenire al computo del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione secondo la “metodologia semplificata”, è necessario procedere preventivamente alla stima del valore del cosiddetto “indice di Herfindahl”, parametro che esprime il grado di concentrazione del portafoglio.

Il “capitale interno” a fronte del rischio di concentrazione rappresenta la quantità di patrimonio aziendale necessaria per coprire tale rischio. In particolare, il capitale interno, calcolato secondo la “metodologia semplificata”, si ragguaglia al prodotto tra:

- la somma delle esposizioni verso i “singoli clienti” e “gruppi di clienti connessi” relative all’insieme delle esposizioni verso imprese;
- la costante di proporzionalità (C);
- l’indice di Herfindahl.

Nell’ICAAP il rischio di concentrazione forma oggetto di misurazione non solo in “ottica attuale” relativamente alla situazione in essere alla fine dell’esercizio di riferimento del presente documento, ossia al 31.12.2022, ma anche in “ottica prospettica” relativamente alla situazione attesa per la fine dell’esercizio in corso, ossia al 31.12.2023, e in ipotesi di stress.

Con riferimento al processo di gestione del rischio di concentrazione, si specifica che attualmente non sono previste policy specifiche in tema di concentrazione geo-settoriale, in quanto il Confidi opera prevalentemente e per sua natura nel territorio regionale. Tuttavia il Confidi, ai fini del Resoconto ICAAP

2022, ha provveduto a calcolare anche un requisito patrimoniale a fronte del rischio di concentrazione geo-settoriale secondo la metodologia elaborata da ABI-Pwc in seno al “Laboratorio Rischio di Concentrazione”, la quale si pone l’obiettivo di stimare un eventuale add-on di capitale interno rispetto al modello standardizzato, mediante la determinazione dell’indicatore Herfindahl a livello di settore industriale (Hs). A questo proposito si è proceduto a determinare il predetto coefficiente Hs con riferimento al portafoglio esposizioni a clientela (per cassa e di firma del Confidi) per ciascuna area geografica e a confrontare tali risultanze con i relativi benchmark riportati nel documento ABI in modo da individuare il coefficiente di ricarico da applicare a ciascuna area geografica sulla base della ripartizione settoriale delle esposizioni del Confidi. Nonostante l’assoluta prevalenza dei residenti in Sardegna rispetto alle altre aree geografiche, si è comunque optato per l’applicazione all’intero portafoglio del Confidi del coefficiente di ricarico calcolato confrontando l’indice Hs misurato su base “nazionale” con il corrispondente benchmark: tale approccio restituisce, infatti, un capitale interno maggiore rispetto all’applicazione del coefficiente di ricarico calcolato con riferimento all’area geografica “Isole”.

Il rischio suddetto forma oggetto di misurazione non solo in “ottica attuale” relativamente alla situazione in essere alla fine dell’esercizio di riferimento del presente documento, ossia al 31.12.2022, ma anche in “ottica prospettica” relativamente alla situazione attesa per la fine dell’esercizio in corso, ossia al 31.12.2023, e in ipotesi di stress.

4. Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si configura come il rischio derivante dall’incapacità ovvero dalla difficoltà di adempiere i propri impegni monetari a causa del differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinate dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie in portafoglio.

Il rischio di liquidità deve essere considerato sotto due differenti ma collegate prospettive che riguardano l’incapacità/difficoltà nel reperimento di fondi (“funding liquidity risk”) e la presenza di vincoli o limiti allo smobilizzo di attività finanziarie detenute (“market liquidity risk”).

Le esposizioni al rischio di liquidità (fonti del rischio) sono rappresentate dagli elementi dell’attivo e del passivo (attività e passività finanziarie per cassa, garanzie rilasciate e le garanzie ricevute, impegni nonché eventuali contratti derivati incluse le operazioni con regolamento a lungo termine) che determinano o possono determinare entrate ed uscite di cassa caratterizzate da differenti profili temporali.

L'attività di rilascio di garanzie può essere limitata, nel suo ammontare complessivo, in misura corrispondente ad un multiplo predefinito dell'importo costituito dalla consistenza di uno specifico "fondo monetario" posto al servizio dell'insieme di dette garanzie. Il "fondo monetario", che assume la forma di deposito in contante e/o in titoli vincolato presso i diversi intermediari finanziatori garantiti oppure presso un unico intermediario tesoriere, configura la perdita massima di cui si fa carico il confidi garante con riferimento allo specifico portafoglio di garanzie rilasciate a favore dei predetti intermediari. Tale operatività non espone il confidi ad alcun rischio di liquidità, in quanto le escussioni derivanti dall'inadempimento dei debitori garantiti sono state già liquidate vincolando le attività (in contante e/o in titoli) a copertura delle escussioni sulle relative garanzie e limitando, quindi, le uscite finanziarie derivanti dalle escussioni al valore del fondo monetario stesso.

Pertanto, ai fini della misurazione del rischio di liquidità occorre escludere dalle attività finanziarie per cassa quelle relative ai "fondi monetari", ossia i depositi e i titoli vincolati presso gli intermediari garantiti oppure presso l'intermediario tesoriere.

Per quanto attiene alle altre attività e passività vanno inoltre considerati anche i crediti verso i soggetti garanti. Le garanzie rilasciate sono trattate come passività, in quanto su di esse insiste il rischio di escussione (uscite di cassa).

Eventuali tensioni di liquidità possono essere coperte dallo smobilizzo delle "riserve di liquidità" rappresentate, oltre che dalla cassa e dalle disponibilità liquide, dalle attività finanziarie prontamente negoziabili (titoli presenti nella cosiddetta "lista unica" delle attività costituibili a garanzia di operazioni di rifinanziamento e di credito infragiornaliero in contropartita con la Banca Centrale). Le attività finanziarie prontamente liquidabili non includono gli elementi negativi dei fondi propri.

Sulla base delle informazioni acquisite relativamente a ciascuna delle esposizioni al rischio si procede ad un raggruppamento delle stesse per fascia temporale di realizzo. Al riguardo l'orizzonte temporale considerato per la classificazione delle posizioni è annuale. Per valutare la capacità dell'intermediario di fronteggiare efficacemente il deflusso di risorse finanziarie, occorre considerare con particolare attenzione anche l'orizzonte temporale trimestrale.

Effettuata la classificazione temporale delle attività e delle passività finanziarie, per ciascuna fascia è determinato il corrispondente sbilancio, positivo o negativo. La determinazione dell'esposizione complessiva al rischio di liquidità e la costruzione dei relativi indicatori evidenziano, in un arco temporale di un anno o minore, eventuali tensioni attese di liquidità e le risorse disponibili per poterle colmare e permettono un monitoraggio costante del profilo temporale degli sbilanci stessi.

Gli sbilanci sono calcolati compensando le posizioni lunghe e le posizioni corte relative alle attività e passività classificate nelle fasce temporali. Pertanto, per ciascuna fascia temporale, viene determinato lo sbilancio.

Lo sbilancio cumulato è calcolato sommando, con i rispettivi segni, i singoli sbilanci di fascia, al fine di verificare, entro l'anno, il tendenziale equilibrio finanziario.

Lo sbilancio progressivo è determinato applicando il criterio della "compensazione in un solo senso".

Gli indici di equilibrio devono essere calcolati su un arco temporale trimestrale e annuale, al fine di fornire una rappresentazione sintetica dell'equilibrio finanziario rispettivamente nel breve periodo e nel medio lungo periodo.

In particolare, l'indice di equilibrio finanziario a tre mesi è calcolato come rapporto tra il totale delle attività con vita residua o durata effettiva entro tre mesi (classificate nelle prime tre fasce temporali), comprese le riserve di liquidità, e il totale delle passività con pari vita residua o durata effettiva. L'indice di equilibrio finanziario a dodici mesi è calcolato come rapporto tra il totale delle attività con vita residua o durata effettiva entro l'anno (classificate nelle prime cinque fasce temporali), comprese le riserve di liquidità, e il totale delle passività con pari vita residua o durata effettiva.

Nel processo ICAAP il rischio in questione ha formato oggetto di misurazione non solo in ottica attuale (al 31.12.2022), ma anche in ottica prospettica (al 31.12.2023) e di stress.

5. *Rischio di tasso di interesse*

Il rischio di tasso di interesse strutturale si configura come il rischio di subire una riduzione del valore economico aziendale derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

Le esposizioni al rischio di tasso (fonti del rischio) sono rappresentate dagli elementi dell'attivo e del passivo (esposizioni per cassa, impegni rappresentati da finanziamenti da ricevere e/o da impegni irrevocabili a erogare fondi² nonché dagli eventuali contratti derivati incluse le operazioni con regolamento a lungo termine) sensibili alle variazioni dei tassi di interesse.

In particolare, per "attività" si intendono, oltre alle poste dell'attivo per cassa, anche le posizioni lunghe relative alle operazioni fuori bilancio. Di contro tra le "passività" sono ricondotte, oltre alle passività per cassa, anche le posizioni corte relative alle operazioni fuori bilancio.

² Tra gli impegni irrevocabili vanno ricondotti gli impegni diversi da quelli revocabili, vale a dire quelli riconducibili nelle categorie "rischio pieno", "rischio medio" e "rischio medio/basso" ai fini del calcolo del requisito patrimoniale sul rischio di credito e di controparte.

Il “capitale interno” relativo al rischio di tasso di interesse è calcolato sommando le posizioni relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle “valute non rilevanti”. Le valute rilevanti sono quelle delle posizioni il cui peso, misurato come quota sul totale dell’attivo o del passivo sensibile, è superiore al 5%. A tal proposito, è necessario determinare:

- il rapporto fra il totale delle attività³ sensibili denominate in ciascuna valuta e il totale complessivo delle attività sensibili;
- il rapporto fra il totale delle passività⁴ sensibili denominate in ciascuna valuta e il totale complessivo delle passività sensibili.

Le valute che non superano la soglia di rilevanza sono aggregate e trattate come un’unica valuta (“valute non rilevanti”).

In definitiva, l’esposizione al rischio di tasso di interesse strutturale deve essere calcolata, con riferimento alle posizioni sensibili, distintamente:

- per ciascuna delle “valute rilevanti”;
- per l’aggregato delle “valute non rilevanti”.

Si procede quindi alla allocazione temporale delle attività e delle passività sensibili nelle varie fasce temporali, conformemente alle vigenti disposizioni segnaletiche sulla “vita residua delle operazioni”. In particolare:

- i conti correnti attivi sono classificati nella fascia “a vista e a revoca”;
- le posizioni in sofferenza, inadempienze probabili e scadute e/o sconfinanti deteriorate vanno classificate nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti formulate ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili;
- le nuove posizioni deteriorate per le quali le predette valutazioni di bilancio non sono disponibili devono essere convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero formulate sulle altre posizioni deteriorate;
- le esposizioni scadute e/o sconfinanti non deteriorate sono classificate, limitatamente alla quota scaduta, nella fascia “a vista e a revoca”;
- le altre posizioni sono classificate nelle pertinenti fasce temporali in base:

³ E’ necessario considerare il valore del totale delle attività per cassa (ivi incluse le attività “deteriorate” e quelle “scadute da oltre 90 giorni e non deteriorate”) e delle posizioni lunghe relative agli impegni e ai contratti derivati.

⁴ E’ necessario considerare il valore totale delle passività per cassa e delle posizioni corte relative agli impegni e ai contratti derivati.

- alla rispettiva durata residua per data di scadenza del capitale (effettivo o nozionale), se a tasso fisso;
- alla rispettiva durata residua per data di riprezzamento del tasso di interesse, se a tasso indicizzato.

La misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse prevede la compensazione fra le posizioni lunghe e corte denominate nella medesima valuta all'interno di ciascuna fascia temporale e la ponderazione delle posizioni nette di fascia per determinati coefficienti di ponderazione. Tali coefficienti sono pari al prodotto fra la "durata finanziaria modificata" (media di ogni fascia temporale) e una variazione ipotetica dei tassi di interesse di mercato, la cui determinazione avviene attraverso una metodologia sviluppata internamente e definita "metodologia dei capitali interni". Tale metodologia è stata sviluppata prendendo come riferimento la metodologia cosiddetta dei "percentili", elaborata da Banca d'Italia e contenuta all'interno della Circolare 288 Allegato C, consistente nella ricostruzione delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° percentile (rialzo). Rispetto alla metodologia in parola, tuttavia, al fine di preservare la coerenza temporale degli scostamenti analizzati nell'orizzonte temporale di riferimento, la metodologia sviluppata internamente si basa sul seguente procedimento:

- a) per ciascuna osservazione nella serie storica delle variazioni annuali su base giornaliera della curva dei tassi registrata storicamente (nell'arco temporale degli ultimi 6 anni), "corretta" per garantire il vincolo di non negatività dei tassi, si determina il capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse applicando le predette variazioni alla struttura per scadenza del Confidi alla data di riferimento della misurazione;
- b) si determina la distribuzione ordinata degli "n" valori del capitale interno a fronte del rischio di tasso d'interesse come determinati al punto a);
- c) l'assorbimento patrimoniale in ipotesi di "normale corso degli affari" è determinato estraendo dalla distribuzione dei capitali interni rilevati al precedente punto b) l'assorbimento patrimoniale corrispondente al 99° percentile.

Tale metodologia, rispetto alla metodologia regolamentare dei "percentili" sopra menzionata, consente principalmente di preservare la "coerenza" tra i nodi della curva in termini di data di rilevazione delle variazioni, in quanto le curve considerate sono ottenute confrontando simultaneamente i nodi rilevati in un determinato giorno rispetto ai corrispondenti nodi rilevati alla 240° osservazione precedente.

La misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse, separatamente per ogni "valuta rilevante", richiede:

- la determinazione delle posizioni nette di fascia, attraverso la compensazione fra le posizioni lunghe e corte all'interno di ciascuno scaglione temporale;
- la ponderazione delle posizioni nette di fascia con specifici coefficienti di ponderazione, ottenuti dal prodotto tra la "durata finanziaria modificata" (media di ogni fascia temporale) e la variazione stimata dei tassi di interesse di mercato.

La posizione netta ponderata totale (lunga o corta) per ciascuna valuta rilevante è ottenuta compensando fra loro le posizioni nette ponderate delle differenti fasce denominate nella medesima valuta.

La misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse delle posizioni denominate nelle valute non rilevanti prevede la compensazione delle stesse secondo i criteri illustrati per le valute rilevanti. Di fatto, quindi, le posizioni denominate nelle valute non rilevanti sono aggregate e compensate tra loro come se fossero denominate in un'unica valuta.

Il capitale interno relativo al rischio di tasso di interesse è determinato sommando le posizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti".

L'indice di rischio al fattore di rischio di tasso di interesse si ragguaglia al rapporto percentuale fra il capitale interno relativo al rischio di tasso di interesse e i fondi propri. La sua soglia di attenzione è fissata nella misura del 20%.

Nell'ICAAP il rischio in questione ha formato oggetto di misurazione non solo in "ottica attuale" (al 31.12.2022), ma anche in ottica prospettica (al 31.12.2023) e di stress.

6. Rischio di cartolarizzazione

Il rischio di cartolarizzazione si configura come il rischio derivante dalle operazioni di cartolarizzazione con le quali si intende realizzare un trasferimento del rischio di credito connesso alle attività esposte allo stesso rischio. In particolare, mediante un'operazione di cartolarizzazione, si suddivide il rischio di credito di un'attività o di un portafoglio di attività in due o più segmenti di rischio ("tranche"), i quali hanno differente grado di subordinazione nel sopportare le perdite sulle attività o sul portafoglio di attività anzidetti. I pagamenti effettuati nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione dipendono dall'andamento dell'attività o del portafoglio di attività sottostanti (segregazione del patrimonio).

In riferimento all'operatività tipica esercitata, le forme tecniche adoperate nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione ai fini della segmentazione del rischio sono rappresentate, in via principale, dalle garanzie reali e personali (rilasciate e/o ricevute) – tra quelle riconosciute ai fini di Vigilanza – sulle esposizioni creditizie oggetto della operazione di cartolarizzazione (nel qual caso, questa è definita

“sintetica”), le quali restano nella disponibilità del soggetto cedente. Al riguardo, la posizione assunta nell’ambito della posizione di cartolarizzazione può essere quella di:

- originator, quando la riduzione del rischio si realizza mediante il ricevimento di una delle garanzie riconosciute poste a protezione del credito;
- investitore, quando la riduzione del rischio si realizza mediante il rilascio di una delle garanzie riconosciute di cui al precedente punto.

Il rischio di cartolarizzazione dipende dalla conformità delle convenzioni stipulate con gli istituti di credito rispetto allo schema prudenziale delle operazioni di cartolarizzazioni (sintetiche), che definiscono l’entità delle prime/secondo perdite rivenienti dal portafoglio cartolarizzato che restano in carico al Confidi.

Al riguardo si precisa che, alla data del 31 dicembre 2022, il Confidi ha in essere nr. 2 operazioni di cartolarizzazione sintetica che rappresentano una forma di mitigazione del rischio di credito in quanto l’esposizione al rischio è limitata alla quota junior o mezzanine di un portafoglio di garanzie rilasciate. Tali strumenti, che realizzano forme di segmentazione del rischio, vengono inquadrati nell’ambito delle cartolarizzazioni di tipo sintetico nelle quali il Confidi riveste il ruolo di investitore ossia del soggetto che, nell’ambito di un’operazione di cartolarizzazione, rilascia garanzie che realizzano una segmentazione del rischio.

In sede ICAAP, il rischio di cartolarizzazione è stato valutato sulla base dell’incidenza delle esposizioni a valere su fondi monetari rispetto al complessivo portafoglio del Confidi.

Si specifica inoltre che, sotto il profilo prudenziale, il Confidi deduce dai Fondi Propri l’importo relativo alla quota di prima perdita (*junior*) o quella di seconda perdita (*mezzanine*) che detiene nell’ambito delle operazioni di cartolarizzazione poste in essere, relativamente alle quali sono definiti presidi interni posti in capo agli Organi Aziendali per quanto attiene alle scelte strategiche connesse alle operazioni in parola, nonché alle funzioni di Compliance e di Risk Management per quanto attiene alla verifica di conformità e di sussistenza dei requisiti prudenziali per l’assimilazione degli stessi alle operazioni di cartolarizzazione sintetica ed il conseguente trattamento prudenziale in precedenza richiamato.

7. Rischio residuo

Il rischio residuo rappresenta il rischio che risultino meno efficaci del previsto le tecniche riconosciute per l’attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Confidi.

Con particolare riferimento alle tecniche di mitigazione del rischio di credito, il Confidi ha a suo tempo definito un processo che disciplina il riconoscimento prudenziale delle stesse. In particolare, tale processo disciplina sia i requisiti generali e specifici che le tecniche di mitigazione devono possedere, sia il metodo che permette di riconoscere tali tecniche nell’ambito della misurazione dei rischi. In tal senso si

specifica che le tipologie di tecniche di mitigazione riconosciute nell'ambito della misurazione del rischio di credito sono rappresentate da:

- coperture rilasciate dal Fondo Centrale di Garanzia (FCG);
- controgaranzie rilasciate dal Fondo Regionale di Garanzia gestito da Sfirs Spa;
- due accordi *tranchéd cover* stipulati con Unicredit Spa in data 13 marzo 2013 e 30 giugno 2014.

Al fine di misurare l'esposizione al rischio residuo, il Confidi provvede alla misurazione del capitale interno a fronte di tale profilo di rischio, secondo una metodologia sviluppata internamente.

La verifica della capacità degli strumenti in parola di conseguire il proprio obiettivo, ovvero quello di mitigare il rischio di credito per un determinato importo, ha inizio confrontando il valore ponderato dei portafogli regolamentari del Confidi ante e post l'utilizzo delle tecniche di mitigazione, stimando quindi la riduzione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito derivante dall'utilizzo delle tecniche di CRM e, successivamente, provvedendo ad effettuare un'analisi storica sull'efficacia dei diversi strumenti, compiuta su tutte le posizioni per cassa (a seguito di escussione della garanzia rilasciata dal Confidi in favore dell'Istituto di credito) per le quali sia stato attivato l'intervento del controgarante. Nello specifico, ai fini dell'individuazione di un tasso di efficacia, le verifiche compiute hanno riguardato le coperture rilasciate dal Fondo Centrale di Garanzia gestito dal Medio Credito Centrale e dal Fondo Regionale gestito dalla SFIRS. Gli strumenti *tranchéd cover*, al contrario, non prevedono tassi di inefficacia in quanto il rischio complessivo in capo al Confidi è limitato al fondo monetario costituito a coperture delle perdite.

Del tasso di inefficacia occorre tenere conto per stimarne l'impatto che si avrebbe in termini di capitale interno se effettivamente si manifestasse determinando una insussistenza dei presidi costituiti dal Confidi, sia in un'ottica attuale che in ottica prospettica. Al fine di rendere la misurazione del capitale interno maggiormente rappresentativa dell'attuale procedura di attivazione (in fase di liquidazione della garanzia) che avviene presso il Fondo Centrale, si è ritenuto di applicare tale misura alle sole esposizioni deteriorate in quanto l'inefficacia della controgaranzia rileva solo nel momento della sua attivazione a seguito dell'inadempimento del debitore principale che risiede, di fatto, nel portafoglio regolamentare "Esposizioni in Stato di Default".

Rimane in ogni caso il profilo di valutazione qualitativa che viene condotta riguardo all'intero processo di gestione degli strumenti di mitigazione del rischio e che esprime un giudizio di rischiosità a seconda dei presidi in essere.

Nell'ICAAP il rischio in questione ha formato oggetto di misurazione non solo in "ottica attuale" (al 31.12.2022), e in ottica prospettica (al 31.12.2023), ma anche in ottica di stress.

8. Rischio strategico

Il rischio strategico è inteso come il rischio derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Ai fini dell'individuazione dei fattori potenziali del rischio strategico (fonti del rischio), occorre considerare:

- la conformità (normativa ed operativa) del processo strategico rispetto alla normativa esterna;
- l'efficacia delle previsioni formulate sui risultati attesi nel budget di esercizio rispetto a quelli conseguiti;
- l'efficienza delle previsioni formulate sui risultati attesi nel budget di esercizio rispetto a quelli conseguiti.

Il rischio strategico è in capo agli Organi Aziendali che definiscono le linee strategiche cui il Confidi deve orientare la propria attività e ne monitorano nel tempo l'evoluzione, con il supporto dei presidi di secondo livello posti in essere dalla funzione di Risk Management, al fine di verificare la validità delle scelte adottate. Il rischio strategico è inoltre valutato nel continuo nel caso di ingresso in nuovi mercati/settori nonché nel caso di introduzione di nuovi prodotti e/o servizi.

Al fine di valutare l'esposizione al rischio strategico, occorre preliminarmente valutare, attraverso la formulazione di un giudizio articolato su quattro livelli, la conformità normativa attraverso il confronto tra la regola interna e le disposizioni esterne nonché la conformità operativa attraverso il confronto tra le attività concretamente svolte e le disposizioni esterne. Anche sulla base della predetta stima occorre valutare l'efficacia e l'efficienza delle stime effettuate con riferimento a risultati attesi riportati nel budget di esercizio rispetto a quelli conseguiti al fine di determinarne gli scostamenti e, quindi, formulare un giudizio di efficacia delle previsioni.

A questo proposito si specifica che, già a partire dal Resoconto ICAAP riferito alla data del 31.12.2020, su esplicita richiesta della Banca d'Italia, il Confidi effettua una specifica valutazione del rischio strategico, anche in considerazione di un eventuale accesso a nuovi mercati/prodotti, ad esito della quale procede altresì alla quantificazione del capitale interno mediante il ricorso ad una metodologia semplificata, sviluppata internamente.

Più in dettaglio, per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio strategico si procede alla preliminare misurazione dello scostamento medio ponderato registrato nell'orizzonte temporale predefinito sul driver rappresentato dalla produzione stimata (budget) rispetto a quella effettivamente conseguita (consuntivo). Lo scostamento in parola viene quindi utilizzato per correggere le correlate previsioni insite nello scenario prospettico e misurare la conseguente riduzione dei proventi della gestione che, quindi, concorre a determinare la misura del capitale interno in ottica prospettica a fronte del rischio di una inattesa riduzione della produzione.

Si precisa in proposito che la misurazione del capitale interno a fronte del rischio strategico è effettuata unicamente in ottica prospettica, nella misura in cui la manifestazione di tale rischio ha ragion d'essere

nelle errate previsioni aziendali correlate alla mancata (o inadeguata) attuazione degli interventi programmati ovvero, più in generale, per la scarsa reattività dell'azienda alle variazioni inattese del contesto competitivo.

Nell'ICAAP 2022 il rischio in questione ha formato oggetto di misurazione non solo in ipotesi di normale corso degli affari, ma anche in ipotesi di stress.

9. *Rischio reputazionale*

Il rischio reputazionale è inteso come il rischio derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'azienda da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di Vigilanza.

Il rischio reputazionale pervade tutta l'organizzazione aziendale ed è, per sua natura, riconducibile a valori immateriali (quali il marchio, l'immagine, la fiducia), nonché all'ambiente pubblico e all'esposizione ai processi di comunicazione. In quanto intangibile e intrinseco al business, può essere connesso al manifestarsi di altri fattori di rischio, quali tipicamente i rischi operativi, in primis compliance e legale, e il rischio strategico per la loro risonanza pubblica.

La valutazione del rischio di reputazione si basa sulla metodologia utilizzata a livello interno per la verifica della conformità normativa e operativa dei complessivi processi. Pertanto, occorre verificare la conformità normativa e operativa dei complessivi processi che costituiscono i rispettivi sistemi aziendali nonché formulare un giudizio complessivo di rischio organizzativo dei processi stessi.

10. Rischio cyber e IT

Il Rischio cyber e IT è inteso come il rischio di subire perdite dovute al venire meno della confidenzialità ed integrità di dati e sistemi, all'inappropriatezza o indisponibilità degli stessi, o all'incapacità di modificare le tecnologie informative a disposizione con tempistiche e costi adeguati al variare del contesto di riferimento, o all'impatto negativo generato dall'operatività di terze parti con le quali il Confidi ha contrattualizzato la prestazione di servizi ICT. Data la loro natura multiforme, i rischi informatici e cibernetici possono manifestarsi come rischi di natura meramente operativa, reputazionale, strategica e di frode, creando difficoltà che impattano su tutto il processo di gestione e monitoraggio dei rischi. Il presidio di primo livello è posto in capo all'Area Organizzazione e Sistemi Informatici che, nel rispetto della normativa esterna, ha la responsabilità della gestione dei rapporti con gli outsourcer cui sono affidati i servizi di gestione dei sistemi informativi e di tradurre le richieste delle varie aree aziendali in concrete azioni di sviluppo e innovazioni sugli apparati e software. La normativa interna disciplina altresì i controlli che le singole unità operative sono chiamate a svolgere nelle varie fasi del processo di gestione dei sistemi informativi.

Il Confidi provvede a valutare in termini qualitativi il rischio cyber e IT al quale risulta esposto, sulla base della metodologia utilizzata a livello interno per la verifica della conformità normativa e operativa dei complessivi processi al fine di evidenziare il rischio organizzativo di non conformità alle norme della complessiva esternalizzazione delle procedure informatiche in uso, dalla quale scaturiscono rischi di natura informatica e cibernetica.

La tabella seguente mostra il valore del capitale interno dei rischi di primo e il calcolo dei relativi coefficienti patrimoniali, ai sensi dei requisiti di informativa previsti dall'art. 447 del CRR circa le metriche principali della Società.

In proposito si precisa che, rispetto al modello "EU KM1: metriche principali" presente nel Regolamento UE n. 2021/637 già menzionato, si è provveduto ad eliminare dal prospetto i riferimenti non pertinenti per il Confidi (quali i requisiti aggiuntivi di fondi propri, il requisito combinato di riserva di capitale, il coefficiente di leva finanziaria e i coefficienti di copertura della liquidità).

		31/12/2022	31/12/2021
Fondi propri disponibili (importi)			
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	21.122.965	20.914.310
2	Capitale di classe 1	21.122.965	20.914.310
3	Capitale totale	21.122.965	20.914.310
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio			
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	52.344.990	59.802.871
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	36,85%	32,28%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	36,85%	32,28%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	36,85%	32,28%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	6,00%	6,00%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	30,85%	26,28%

o o o o o

Il Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) della CRR che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dal Confidi e oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al Pubblico III Pilastro al 31 dicembre 2022" pubblicato dal Confidi stesso, sono risultati in linea con il profilo e la strategia della Società e adeguati a misurare e mitigare i rischi cui il Confidi è esposto, sia in ottica attuale che prospettica; tali modelli di gestione sono inoltre periodicamente sottoposti a revisione interna.

Sistema di reporting dei rischi

Il sistema interno di "reporting" dei rischi adottato dal Confidi prevede che i risultati della misurazione dei rischi di primo e di secondo pilastro in ottica attuale (capitale interno dei singoli rischi e capitale interno complessivo dei rischi considerati nel loro insieme), nonché i risultati della misurazione del capitale complessivo (somma delle componenti patrimoniali) vengano rappresentati periodicamente (almeno trimestralmente) agli organi aziendali, anche per l'assunzione delle eventuali azioni correttive, da parte delle rispettive unità deputate alla misurazione stessa e per il tramite dell'unità deputata al controllo rischi. I risultati della misurazione dei rischi di 1° e 2° pilastro anche in ottica prospettica ed in ipotesi di stress vengono rappresentate agli organi aziendali in sede di predisposizione del resoconto ICAAP.

In particolare, la Funzione di Risk Management esegue un monitoraggio trimestrale dei rischi cui il Confidi è esposto, fornendo agli organi di governance, con la medesima cadenza temporale, apposita informativa riportante gli esiti delle analisi condotte e le proprie valutazioni di merito. Inoltre la suddetta Funzione,

almeno una volta all'anno, in particolare in occasione della redazione del Resoconto ICAAP, effettua l'attività di misurazione del Capitale Interno e del Capitale Interno Complessivo, in termini di importo e di composizione (sia in ottica attuale, con riferimento all'esercizio appena chiuso, sia in ottica prospettica, con riferimento al 31 dicembre dell'anno in corso).

Le metodologie di misurazione dei singoli rischi e di quantificazione del capitale interno in ipotesi di stress sono disciplinate in uno specifico regolamento.

Il processo adottato da Confidi per la misurazione dei rischi in ipotesi di stress si basa sulla stima dell'insieme di tutti i rischi rilevanti che derivano dalla definizione delle ipotesi di stress (capitale interno complessivo in ipotesi di stress).

Per prove di stress si intendono - conformemente alle pertinenti disposizioni di vigilanza prudenziale dettate dalla circolare n. 288/2015 - le misurazioni dei vari fattori di rischio aziendale che poggiano sull'applicazione di tecniche qualitative e quantitative con le quali viene valutata la vulnerabilità del Confidi ad eventi eccezionali ma plausibili. In altri termini, le prove di stress consistono nel valutare gli effetti sull'esposizione ai rischi del Confidi prodotti da eventi specifici o da movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi.

Le metodologie adottate per la realizzazione delle prove di stress sono calibrate sulla natura di ciascun rischio rilevante per l'attività del Confidi e risultano coerenti con i vari metodi utilizzati per la misurazione attuale e prospettica dei predetti rischi. Per realizzare le prove di stress, vengono preliminarmente ipotizzati scenari particolarmente avversi e, successivamente, se ne valuta l'impatto sull'esposizione al rischio del Confidi attraverso la (ri)determinazione del capitale interno sulla base degli scenari ipotizzati (cosiddette analisi di tipo "what if").

Per quantificare il capitale interno a fronte dei singoli rischi in ipotesi di stress il Confidi fa riferimento, come indicato in precedenza, ai valori attuali e prospettici delle fattispecie esposte a detti rischi.

La definizione dei vari scenari di stress richiede preliminarmente di individuare i fattori che - nell'ambito delle diverse metodologie utilizzate per la misurazione dei rischi - possono subire delle variazioni particolarmente avverse e tali da determinare eventuali incrementi del pertinente capitale interno come conseguenza di una maggiore esposizione al rischio.

Benché l'individuazione dei suddetti fattori rimanga valida nel tempo in quanto legata alla specifica metodologia seguita nella misurazione di ciascun rischio, la determinazione quantitativa dei fattori medesimi viene aggiornata periodicamente alla luce delle eventuali variazioni che si verificano sia nel contesto esterno in cui opera il Confidi sia nella sua attività. In taluni casi l'aggiornamento del valore dei fattori di rischio (ipotesi di stress) può essere realizzato automaticamente sulla base dei dati che alimentano le procedure per il calcolo di specifiche ipotesi di stress.

Inoltre, la definizione degli scenari avversi per i vari rischi a cui il Confidi risulta esposto è operata in coerenza con tutti i fattori di rischio che concorrono a determinare detti scenari nonché con quelli ipotizzati per gli altri rischi che pure insistono sulla sua attività.

A questo proposito, si fa presente che, in linea con quanto fatto negli anni precedenti, per il Resoconto ICAAP 2022 la Banca d'Italia, all'interno della comunicazione del 16 marzo 2023, ha posto l'attenzione sulla necessità di aggiornare le opportune sezioni del Resoconto ICAAP per tenere conto della perdurante incertezza, legata anche agli effetti dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, sulle condizioni economiche dei Paesi e sulla dinamica dei mercati finanziari, fornendo specifiche indicazioni sulle modalità con le quali gli intermediari dovevano predisporre i propri Resoconti, ad integrazione di quanto previsto dalla Circolare n. 288/2015. Nello specifico, è stato richiesto di riportare nei resoconti le stime sull'adeguatezza dei fondi propri e della liquidità mediante analisi di scenario o di sensitività, considerando – tra i vari fattori e ove rilevante in relazione alla propria natura e operatività – gli effetti legati alla crescita del tasso di inflazione e dei tassi di interesse, il potenziale peggioramento della qualità del portafoglio creditizio e le ricadute delle scadenze delle operazioni di TLTRO (sia in termini crescita del costo della raccolta, sia di ricomposizione delle passività e/o di un'eventuale riduzione delle attività).

Pertanto, in considerazione di quanto sopra riportato, il Confidi ha ritenuto opportuno tenere conto delle indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella Comunicazione dinanzi richiamata nei termini di seguito indicati:

- adottando un orizzonte previsivo annuale, come richiesto dalla Circolare n. 288/2015, sia in ipotesi di normale corso degli affari che in ipotesi di stress;
- predisponendo uno scenario previsionale coerente con l'attuale situazione di crisi ed una correlata analisi di sensitività volta ad evidenziare gli impatti di una situazione di stress: a quest'ultimo proposito, tenuto conto della perdurante incertezza connessa agli sviluppi della situazione di conflitto tra Russia e Ucraina e alle correlate dinamiche inflattive che hanno caratterizzato lo scorso esercizio, nonostante le decisioni di politica monetaria adottate dalle Banche Centrali, si è deciso di adottare un approccio alla misurazione del rischio di credito in ipotesi di stress che, partendo dalle analisi di tipo storico/statistico sui tassi di decadimento del portafoglio di esposizioni per cassa e di firma del Confidi, puntasse ad incorporare l'incertezza correlata all'evoluzione dello scenario geo-politico sopra richiamato dimensionando un add-on di capitale ritenuto necessario per fronteggiare il rischio derivante dalle esposizioni caratterizzate da una maggiore probabilità di subire in misura più consistente le conseguenze negative di tale incertezza (nei termini di una maggiore probabilità di default);
- elaborando le ipotesi di stress mediante la realizzazione di analisi di sensitività sui fattori di rischio principali per l'operatività del Confidi: nello specifico, in aggiunta al già citato rischio di credito, si è provveduto ad effettuare prove di stress con riguardo al rischio di concentrazione (single-name e geo-settoriale), al rischio tasso, al rischio di liquidità e al rischio strategico e al rischio residuo.

In linea generale, ogni scenario avverso definito a fronte di ciascun rischio viene determinato da una pluralità di fattori (ipotesi di stress) che si ipotizza si verificano congiuntamente, assumendo dunque la perfetta correlazione positiva dei fattori. La misurazione dei rischi in ipotesi di stress è funzione pertanto della somma degli effetti che possono derivare sul capitale interno dal congiunto operare dei fattori stessi

che compongono lo scenario ipotizzato. In ogni caso, dal complessivo impatto stimato sul capitale interno in ipotesi di stress viene anche enucleato, per ogni singolo fattore, lo specifico effetto prodotto.

Il Confidi ha effettuato le prove di stress con riferimento ai rischi maggiormente rilevanti. In particolare:

1. per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di credito in ipotesi di stress lo stress test adottato dal Confidi si basa sull'ipotesi di incremento dei tassi di decadimento del complessivo portafoglio di esposizioni rientranti nel campo di applicazione dell'impairment ex IFRS 9 rappresentate dai crediti per cassa e di firma, a seguito del quale si rende necessario operare una integrazione alla misura degli accantonamenti rilevati a conto economico a fronte della maggiore incidenza delle esposizioni deteriorate rispetto all'ipotesi di normale corso degli affari. Il complessivo impatto misurato sul capitale interno risulta funzione della combinazione dei minori assorbimenti patrimoniali derivanti dalla diminuzione delle esposizioni in bonis a seguito del passaggio a crediti deteriorati e del relativo incremento delle rettifiche di valore stimate in ipotesi di stress, dei maggiori assorbimenti derivanti dall'aumento delle esposizioni deteriorate (ammontare delle esposizioni che da bonis vengono classificate a deteriorato) in ipotesi di stress, al netto delle rettifiche aggiuntive di valore, nonché degli eventuali minori assorbimenti patrimoniali derivanti dalle maggiori rettifiche di valore conseguenti alla diversa classificazione di status all'interno della categoria del credito deteriorato;
2. per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione *single-name* in "ipotesi di stress", lo stress test adottato dal Confidi definisce uno scenario avverso ipotizzando una maggiore rischiosità del portafoglio verso imprese attraverso la rideterminazione in aumento della costante di proporzionalità. Il capitale interno in ipotesi di stress a fronte del rischio di concentrazione viene calcolato utilizzando i parametri richiesti dalla metodologia adottata e costituiti dai valori prospettici del portafoglio imprese e dell'indice di Herfindahl nonché dal valore rideterminato in ipotesi di stress della costante di proporzionalità;
3. per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione geo-settoriale in "ipotesi di stress", è stata accolta l'indicazione formulata da ABI all'interno del documento metodologico a supporto della misurazione del citato profilo di rischio, mediante l'applicazione di un incremento pari al 5% dell'indice di Herfindahl settoriale del Confidi, calcolato sulla base dell'area prevalente espressa dal suo portafoglio di esposizioni verso la clientela;
4. per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse, si adotta la medesima metodologia di stima illustrata con riferimento allo scenario di normale corso degli affari (cosiddetta "metodologia dei capitali interni"), provvedendo tuttavia ad estrarre dalla distribuzione dei capitali interni rilevati coerentemente con la predetta metodologia l'assorbimento patrimoniale corrispondente al 99,9° percentile (in luogo del 99° percentile). Il Confidi valuta, inoltre, l'esposizione al rischio di tasso di interesse ipotizzando gli shift paralleli della curva di +/- 200 punti base (supervisory test), garantendo il vincolo di non negatività dei tassi in caso di scenario al ribasso. Tale scenario, tuttavia non è utilizzato ai fini della determinazione del capitale interno

(nemmeno in ipotesi di stress) in quanto, in relazione alle attuali condizioni di mercato essa restituisce una misura di capitale interno inferiore rispetto alla metodologia adottata;

5. per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di liquidità del portafoglio immobilizzato in ipotesi di stress” lo stress test sul rischio di liquidità adottato dal Confidi è diretto a verificare, in coerenza con la metodologia semplificata di calcolo utilizzata, la capacità di fronteggiare deflussi imprevisti o mancati afflussi nell’ipotesi di uno scenario particolarmente avverso. A tali fini viene ipotizzato il rischio che si verifichino eventi modificativi del valore e/o della durata temporale di talune attività e passività sulla base di uno scenario avverso generato sia da fattori interni al Confidi (ad esempio, l’incapacità di reperire fondi a causa del deterioramento del suo merito creditizio) sia da fattori esterni (ad esempio, l’illiquidità di specifici mercati). Si ipotizza, in particolare, che si registrino congiuntamente diminuzioni di afflussi e incrementi di deflussi di fondi monetari collegati a fenomeni di difficoltà nel reperimento di fondi nei mercati interbancari, a situazioni di illiquidità dei mercati di smobilizzo dei titoli negoziabili appartenenti alle riserve di liquidità nonché all’aumento dei tassi di escussione dei crediti di firma rilasciati. Sulla base delle assunzioni definite al punto precedente vengono computati - in ipotesi di stress - gli sbilanci delle varie fasce temporali e ricalcolati gli indicatori di liquidità (di copertura e di equilibrio finanziario);
6. per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio strategico in ipotesi di stress (limitatamente all’ottica prospettica) lo stress test adottato dal Confidi è consistito nel considerare lo scostamento massimo del parametro di riferimento (volume della produzione) tra il dato previsionale ed il dato rilevato a consuntivo per ciascuna delle annualità comprese nell’orizzonte temporale di osservazione: analogamente a quanto effettuato in ipotesi di normale corso degli affari, la misura del capitale interno si è ragguagliata al decremento del margine selezionato (Commissioni nette per le garanzie e Interessi attivi per i finanziamenti diretti)) conseguente alla variazione del driver utilizzato sulla base del predetto scostamento massimo;
7. per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio residuo in ipotesi di stress lo stress test adottato dal Confidi è consistito nel considerare il tasso di inefficacia massimo registrato dal Confidi nell’arco dell’ultimo triennio (2020-2022), in luogo di quello risultante dall’ultimo esercizio (2022).

Sistema di “governance”

Gli assetti organizzativi e di governo societario del Confidi risultano disciplinati dagli articoli dello Statuto Sociale.

Collegio Sindacale

L’Assemblea ordinaria dei Soci nomina tre Sindaci effettivi e due supplenti, in possesso dei prescritti requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza e designa il Presidente del Collegio Sindacale.

Di seguito si riporta l'elenco dei componenti del Collegio Sindacale alla data del 31.12.2022 con l'indicazione del numero e della tipologia di incarichi detenuti da ciascuno in altre società o enti alla medesima data.

Cognome e Nome	Carica sociale	Cariche inerenti a funzioni Amministrative
Gian Luca Zicca	Presidente Collegio Sindacale	GESTIONI SEPARATE S.R.L. – IN LIQUIDAZIONE <i>Revisore Legale</i> MARINA DI PORTO CORALLO S.P.A. – IN LIQUIDAZIONE <i>Sindaco Supplente</i> CONSORZIO INDUSTRIALE PROVINCIALE DI CAGLIARI <i>Presidente del Collegio Sindacale</i> ANTICA FORNACE VILLA DI CHIESA S.R.L. <i>Sindaco</i>
Paolo Meloni	Sindaco effettivo	LA SVOLTA SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE – IN LIQUIDAZIONE COATTA AMMINISTRATIVA <i>Commissario Liquidatore</i> VITIVINICOLA ANTICHI PODERI JERZU SOCIETA' COOPERATIVA AGRICOLA <i>Sindaco Supplente</i> SILVIO BOI AUTO S.P.A. <i>Presidente del Collegio Sindacale</i> IMPRESA COSTRUZIONI USAI & C. S.N.C – IN FALLIMENTO <i>Curatore Fallimentare</i> L'EDILE DI FERRELI SALVATORE & C. S.A.S. – IN FALLIMENTO <i>Curatore Fallimentare</i> CENTRALBETON S.R.L. – FALLIMENTO <i>Curatore</i> ARRAMAR S.R.L. – IN LIQUIDAZIONE – IN FALLIMENTO <i>Curatore Fallimentare</i> BOISER COSTRUZIONI S.R.L. – IN FALLIMENTO <i>Curatore Fallimentare</i> QUADRA S.R.L. <i>Amministratore Unico</i> CALA LUAS S.R.L. <i>Amministratore Unico</i> CONSORZIO ALBERGATORI SARDEGNA COSTA EST <i>Membro Comitato Esecutivo</i>
Savigni Gabriela	Sindaco effettivo	STAGNO DI SAN TEODORO S.P.A. <i>Revisore Unico</i> SOLARIA SOCIETA' COOPERATIVA <i>Revisore Legale</i>
Luca Manca	Sindaco supplente	Nessuna

Consiglio di Amministrazione

Lo Statuto del Confidi prevede che lo stesso sia amministrato da un Consiglio di Amministrazione composto da nove membri, eletti dall'Assemblea tra i soci in possesso dei requisiti previsti dalla normativa, anche regolamentare, pro tempore vigente.

Di seguito si riporta l'elenco dei componenti del Consiglio di Amministrazione alla data del 31.12.2022⁵ con l'indicazione del numero e della tipologia di incarichi detenuti da ciascuno in altre società o enti alla medesima data.

Cognome e Nome	Carica sociale	Cariche inerenti a funzioni Amministrative
Achille Carlini	Presidente Consiglio di Amministrazione	DITTA ALFONSO CARLINI S.N.C <i>Socio Amministratore</i> INTERGARANZIA ITALIA SOCIETA' CONSORTILE A RESPONSABILITA' LIMITATA <i>Consigliere</i> <i>Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione</i>
Alessandro Balduzzi	Vice Presidente Consiglio di Amministrazione	NOVANTUNO S.R.L. <i>Consigliere</i> <i>Amministratore Delegato</i> INIZIATIVE INDUSTRIALI S.R.L. <i>Amministratore Unico</i>
Maurizio Spiga	Consigliere	CO.GEN.E.S. S.R.L. <i>Amministratore Unico</i> MONTEURPINU S.R.L. <i>Amministratore Unico</i> MAVICO S.R.L. <i>Procuratore Generale</i> <i>Amministratore Unico</i> <i>Direttore Tecnico</i>
Giuseppe Ruggiu	Consigliere	GUIDO RUGGIU S.R.L. <i>Amministratore</i> CONFINDUSTRIA CENTRO-NORD SARDEGNA <i>Presidente</i>
Valentino Monni	Consigliere	EDILIZIA DI SAVI RICCARDO S.A.S - IN LIQUIDAZIONE <i>Socio Accomandante</i> ALMEDRAS S.R.L. <i>Consigliere</i> IMONDIA S.R.L. <i>Amministratore Unico</i> GEMMA S.R.L. <i>Amministratore Unico</i> MONNI VALENTINO <i>Titolare Firmatario</i>

⁵ Il Consigliere Dott. Libero Muntoni si è dimesso in data 24 novembre 2022

Cognome e Nome	Carica sociale	Cariche inerenti a funzioni Amministrative
Paolo Fadda	Consigliere	ME.BA. S.R.L. <i>Amministratore</i> FADDA CARNI DI BORROTZU FRANCESCA E C. S.N.C. <i>Socio</i> CONSORZIO SINERGIA NUORO <i>Vice Presidente</i> <i>Consigliere</i>
Umberto Nulli	Consigliere	ADA S.R.L. <i>Consigliere</i> <i>Consigliere Delegato</i> NINFEA S.R.L. <i>Consigliere</i> <i>Amministratore Delegato</i> SARDA TEGOLE S.R.L. <i>Consigliere</i> <i>Procuratore Generale</i> <i>Amministratore Delegato</i>
Renato Vargiu	Consigliere	TEPOR S.P.A. <i>Procuratore Speciale</i> COOPERATIVA CEREALICOLA DI SARDEGNA <i>Sindaco Supplente</i> COOTEP S.C.A.R.L. <i>Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione</i> <i>Consigliere</i> VI.TER S.C. A R.L. <i>Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione</i> <i>Consigliere</i>

Politica di selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione e loro effettive conoscenze, competenze ed esperienze

I componenti il Consiglio di Amministrazione, il cui numero è fissato in nove dallo Statuto Sociale, sono eletti dall'Assemblea dei Soci sulla base delle candidature avanzate. Gli amministratori devono possedere specifici requisiti di professionalità e onorabilità previsti dalla normativa vigente sugli Intermediari Finanziari, nonché una discreta preparazione in materia creditizia e finanziaria.

Politica di diversificazione adottata nella selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione

I componenti il Consiglio di Amministrazione vengono eletti anche tenuto conto della loro provenienza geografica al fine di garantire la rappresentanza dell'intero territorio regionale; inoltre, i predetti componenti sono prescelti anche alla luce delle specifiche competenze maturate all'interno di imprese operanti in diversi settori dell'economia regionale affinché possa essere garantita alla collegialità dell'Organo una competenza trasversale sulle materie oggetto di trattazione.

Flussi informativi sui rischi diretti al Consiglio di Amministrazione

I flussi informativi sui rischi diretti al Consiglio di Amministrazione sono riconducibili alle relazioni previste dalla normativa vigente e risultante dai regolamenti aziendali interni.

Le strategie, le politiche, le procedure e i meccanismi per la gestione dei rischi (a cui l'intermediario è o potrebbe essere esposto) e per il controllo del livello dei rischi assunti mirano ad assicurare:

- la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia), l'affidabilità del processo di gestione dei rischi e la sua coerenza con la propensione al rischio dell'intermediario;
- attività di controllo diffuse a ogni segmento operativo e livello gerarchico;
- che le anomalie riscontrate siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati per attivare tempestivamente gli opportuni interventi correttivi.

Le unità deputate al controllo dei rischi svolgono i propri compiti autonomamente e cioè non dipendono direttamente dalle unità che svolgono le attività operative previste nelle fasi stesse.

In ogni caso, i responsabili delle Funzioni di Controllo riferiscono direttamente al Consiglio di Amministrazione, al quale hanno accesso senza restrizioni o intermediazioni.

Almeno una volta all'anno, ciascuna Funzione di Controllo presenta al Consiglio di Amministrazione:

- una pianificazione delle attività annuali di controllo;
- una relazione dell'attività svolta, che illustra le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati, gli interventi da adottare per la loro rimozione, nonché le proprie valutazioni in ordine alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni.

Qualora, nello svolgimento delle proprie attività, le Funzioni di controllo rilevino violazioni o carenze che possano, ad esempio, comportare un alto rischio di sanzioni regolamentari o legali, perdite finanziarie di rilievo o significativi impatti sulla situazione finanziaria o patrimoniale, danni di reputazione, malfunzionamenti di procedure informatiche critiche, informano tempestivamente gli Organi sociali.

Tavola 2: Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

Quanto riportato nel presente documento di informativa al pubblico è riferito a Confidi Sardegna S.c.p.a.

Tavola 3: Fondi propri

Informativa qualitativa

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per gli intermediari finanziari contenuta nel Regolamento (UE) 26.06.2013 n. 575 (CRR – Capital Requirements Regulation) e nella Direttiva (UE) 26.06.2013 n. 36 (CRD IV – Capital Requirements Directive) che traspongono negli stati dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. Basilea 3). Con l'iscrizione del Confidi all'Albo Unico di cui all'articolo 106 del TUB, anche gli intermediari finanziari iscritti, devono rispettare le disposizioni contenute nelle precedenti circolari secondo quanto descritto nella circolare 288/2015.

I coefficienti patrimoniali minimi da rispettare per il Confidi, ai sensi dell'art. 92 CRR, risultano essere i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 pari al 4,5% (CET1 ratio);
- coefficiente di capitale totale pari al 6% (Total capital ratio).

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità del Confidi, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Si precisa tuttavia che, in conformità a quanto previsto dalla citata Circolare n. 288/2015, le disposizioni in materia di strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) non sono applicabili in quanto il Confidi non effettua raccolta di risparmio presso il pubblico.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale (“phase-in”) di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni; in proposito, si ricorda che a seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 2395/2017, è stato introdotto uno specifico regime transitorio avente ad oggetto gli effetti connessi alla prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9, il quale produce i

suoi effetti a partire dalla data di prima applicazione (FTA) del principio, ossia il 1 gennaio 2018, fino al 31 dicembre 2022. In aggiunta a ciò, per fronteggiare gli effetti connessi alla diffusione della pandemia da Covid-19, nel mese di giugno 2020 è stato emanato il Regolamento UE n. 2020/873 con l'obiettivo – tra le altre – di modificare il predetto regime transitorio sull'IFRS 9 (al fine di ridurre l'incidenza delle maggiori rettifiche di valore sulle esposizioni classificate in stadio 2 a fronte del SICR rilevato sul portafoglio di esposizioni non deteriorate), nonché di introdurre uno specifico regime transitorio finalizzato a contenere gli impatti sul patrimonio derivanti dalla volatilità dei prezzi dei titoli di Stato;

- regole di “grandfathering” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2025, degli strumenti di capitale emessi dall'intermediario che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per la computabilità nei fondi propri dell'intermediario.

Per quanto riguarda, nello specifico, il regime transitorio inerente il trattamento degli effetti connessi alla prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9, il Confidi, che aveva in origine scelto di avvalersi della facoltà prevista dal citato Regolamento UE 2395/2017, optando per adottare l'approccio “statico” che consente di sterilizzare nel proprio CET1 una quota progressivamente decrescente dell'impatto IFRS 9 per la sola componente di FTA relativa all'impairment, nel corso del primo trimestre 2019 ha comunicato alla Banca d'Italia di voler rinunciare al beneficio anzidetto, sospendendo quindi l'applicazione del trattamento transitorio a favore del regime “fully loaded”. Confermando tale scelta, il Confidi non ha inteso ripristinare l'applicazione del regime transitorio a seguito della emanazione del Regolamento UE n. 2020/873, sia con riguardo all'IFRS 9 che al trattamento delle plus/minusvalenze sui titoli di Stato.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il Capitale primario di classe 1 del Confidi è composto, in particolare, dai seguenti elementi positivi e negativi:

- a. il capitale;
- b. i sovrapprezzi di emissione;
- c. le riserve di utili;
- d. le riserve da valutazione presenti nel prospetto della redditività complessiva (OCI);
- e. le altre riserve quali le riserve da leggi speciali di rivalutazione;
- f. il risultato economico di esercizio;
- g. le esposizioni dedotte e rientranti tra quelle verso la cartolarizzazione.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Non sono presenti strumenti di AT1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Non sono presenti strumenti di capitale di classe 2.

Informativa quantitativa

Tavola 3.1 (EU CC1) – Composizione dei fondi propri regolamentari

(valori in euro)

		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni		
	Azioni ordinarie	13.909.950	d)
	Sovrapprezzi di emissione	278.250	e)
	Di cui tipo di strumento 3		
2	Utili non distribuiti		
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	6.833.214	f)
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali		
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1		
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)		
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	190.641	g)
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	21.212.055	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(7.513)	non si raccorda contabilmente
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(780)	b)
9	Non applicabile		
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)		
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo		
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese		
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)		
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito		
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)		
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	(15.000)	non si raccorda contabilmente
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		

		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
20	Non applicabile		
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione		
EU-20b	Di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)		
EU-20c	Di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	(65.797)	c)
EU-20d	Di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)		
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)		
22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)		
23	Di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti		
24	Non applicabile		
25	Di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee		
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)		
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adotta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)		
26	Non applicabile		
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)		
27a	Altre rettifiche regolamentari		
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	(89.090)	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	21.122.965	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni		

		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
31	Di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili		
32	Di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili		
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1		
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1		
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1		
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi		
35	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	0	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)		
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
41	Non applicabile		
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)		
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1		
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	21.122.965	
Capitale di classe 2 (T2) strumenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni		

		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR		
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2		
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2		
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi		
49	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
50	Rettifiche di valore su crediti		
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	0	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)		
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
54a	Non applicabile		
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
56	Non applicabile		
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)		
EU-56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2		
57	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)	0	
58	Capitale di classe 2 (T2)	0	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	21.122.965	
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	57.327.433	
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1	36,85%	
62	Capitale di classe 1	36,85%	
63	Capitale totale	36,85%	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	4,50%	
65	Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	0%	

		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
66	Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica	0%	
67	Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0%	
EU-67a	Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	0%	
EU-67b	Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	0%	
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	30,85%	
Minimi nazionali (se diversi da Basilea III)			
69	Non applicabile		
70	Non applicabile		
71	Non applicabile		
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)			
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	116.830	a)
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	0	
74	Non applicabile		
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	0	
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	0	
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato	0	
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	0	
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	0	
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)			
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	0	
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0	
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	0	

		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0	
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	0	
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0	

Tavola 3.2 (EU CC2) – riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile

(valori in euro)

		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Riferimento
		Alla fine del periodo	
Attività - Ripartizione per classi di attività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato			
10	Cassa e disponibilità liquide	2.492.701	
20	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione		
	b) attività finanziarie designate al fair value		
	c) attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	6.796.089	
30	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	833.731	
	<i>di cui: strumenti di capitale di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'intermediario non ha un investimento significativo in tali soggetti</i>	116.830	a)
40	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		
	a) crediti verso banche	18.824.410	b)
	<i>di cui: posizioni verso la cartolarizzazione</i>		
	b) crediti verso società finanziarie	795.376	
	c) crediti verso clientela	19.891.666	
50	Derivati di copertura		
60	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica		
70	Partecipazioni		
80	Attività materiali	2.763.677	
90	Attività immateriali	780	c)
100	Attività fiscali		

		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Riferimento
		Alla fine del periodo	
	a) correnti	82.106	
	b) anticipate		
110	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
120	Altre attività	200.760	
	Totale attivo	52.681.296	
Passività - Ripartizione per classi di passività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato			
10	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato		
	a) debiti	6.013.831	
	b) titoli in circolazione		
20	Passività finanziarie di negoziazione		
30	Passività finanziarie designate al fair value		
40	Derivati di copertura		
50	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
60	Passività fiscali		
	a) correnti		
	b) differite		
70	Passività associate ad attività in via di dismissione		
80	Altre passività	17.739.654	
90	Trattamento di fine rapporto del personale	525.099	
100	Fondi per rischi e oneri:		
	a) impegni e garanzie rilasciate	6.515.059	
	b) quiescenza e obblighi simili		
	c) altri fondi per rischi e oneri	675.598	
110	Capitale	13.909.950	d)
120	Azioni proprie (-)		
130	Strumenti di capitale		
140	Sovrapprezzi di emissione	278.250	e)
15	Riserve	6.649.051	f)
160	Riserve da valutazione	184.163	f)
170	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	190.641	g)
	Totale passivo e capitale proprio	52.681.296	

TAVOLA 3.2 – PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE

(valori in euro)

		Informazioni qualitative o quantitative - Formato libero
1	Emittente	Confidi Sardegna S.c.p.a.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	
2a	Collocamento pubblico o privato	Privato
3	Legislazione applicabile allo strumento	Codice civile
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	No
<i>Trattamento regolamentare</i>		
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
5	Disposizioni post-transitorie del CRR	Non applicabile
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-)consolidato	Individuale
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Quote sociali ex art. 2525 e seguenti del Codice Civile
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	13.909.950
9	Importo nominale dello strumento	13.909.950
EU-9a	Prezzo di emissione	13.909.950
EU-9b	Prezzo di rimborso ⁶	13.909.950
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	08/05/1974
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
<i>Cedole/dividendi</i>		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	N/A
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	N/A
19	Esistenza di un "dividend stopper"	N/A
EU-20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
EU-20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A
23	Convertibile o non convertibile	N/A
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A

⁶ Le azioni gratuite assegnate ai soci, pari a € 13.488.750, in caso di cessazione del rapporto sociale non sono oggetto di rimborso.

		Informazioni qualitative o quantitative - Formato libero
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU-34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	N/A
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	N/A

Tavola 4: Requisiti patrimoniali

Informativa qualitativa

Il processo adottato per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale in via attuale e prospettica e in ipotesi di stress si basa, conformemente alle pertinenti disposizioni di vigilanza prudenziale, sul confronto tra il suo capitale complessivo determinato alla fine dell'ultimo esercizio chiuso (capitale in ottica attuale) e alla fine dell'esercizio in corso (capitale in ottica prospettica) e l'insieme di tutti i rischi rilevanti (capitale interno complessivo) misurati alle medesime date (capitale interno in ottica attuale e prospettica) e in ipotesi di stress.

La metodologia adottata per effettuare la suddetta autovalutazione è disciplinata da apposito regolamento interno.

Il processo anzidetto è articolato nelle fasi - qui di seguito descritte - ciascuna delle quali definisce i criteri da applicare e le attività da svolgere per pervenire alla richiamata autovalutazione di adeguatezza. In particolare:

- per la determinazione del capitale interno complessivo in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress sui valori attuali e sui valori prospettici. L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale del Confidi poggia su una misura di capitale interno complessivo che tiene conto di tutti i rischi rilevanti della sua attività. La quantificazione di questo capitale impiega un algoritmo di aggregazione dei capitali interni relativi ai vari rischi del tipo "building block", il quale consiste nel sommare ai capitali interni dei rischi di primo pilastro (rischi di credito e di controparte, rischi di mercato, rischio operativo) i capitali interni relativi agli altri rischi per i quali si dispone di metodologie di misurazione quantitativa. Questo approccio è semplificato ma prudenziale, in quanto ipotizza una perfetta correlazione positiva tra i rischi e trascura, quindi, gli eventuali benefici derivanti da una diversificazione dei rischi stessi. I rischi per i quali si dispone esclusivamente di una valutazione di tipo qualitativo senza pervenire ad una misura di capitale interno non concorrono alla determinazione del capitale interno complessivo, ancorché della loro valutazione qualitativa si tenga comunque conto ai fini dell'individuazione e della pianificazione degli interventi sul piano organizzativo. In tale contesto, si valutano anche i rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), se rilevanti per l'operatività aziendale;
- per la determinazione del capitale complessivo in ottica attuale e prospettica. Il capitale complessivo del Confidi rappresenta il capitale complessivo a sua disposizione per fronteggiare l'insieme di tutti i fattori di rischio derivanti dalla sua operatività ed è pari alla somma dei fondi propri;

- per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress sui valori attuali e sui valori prospettici. L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo (in seguito anche "giudizio di adeguatezza") con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori:

- a) Coefficiente di Capitale primario di Classe 1 (Cet 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) Coefficiente di Capitale Totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico "giudizio di adeguatezza" come di seguito articolato: adeguato, parzialmente adeguato, in prevalenza adeguato, inadeguato.

Informativa quantitativa

Si riporta in questa sezione il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte del rischio di credito e di controparte e del rischio operativo nonché le risorse patrimoniali a copertura dei rischi indicati. Inoltre vengono riportati i coefficienti patrimoniali rappresentati dal "CET 1 capital ratio" e dal "Total capital ratio".

Con riferimento al rischio di credito e di controparte, nella tavola sottostante viene riportato il requisito patrimoniale di ciascuna classe regolamentare di attività secondo quanto previsto per la metodologia standardizzata.

4.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE - METODOLOGIA STANDARDIZZATA
(valori in migliaia di euro)

Portafogli regolamentari	Requisito patrimoniale rischio di credito
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	17
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	510
Esposizioni verso o garantite da imprese	633
Esposizioni al dettaglio	1.025
Esposizioni garantite da immobili	
Esposizioni in stato di default	680
Esposizioni ad alto rischio	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	92
Esposizioni in strumenti di capitale	7
Altre esposizioni	178
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	
Esposizioni verso controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	
Rischio aggiustamento della valutazione del credito	
Totale	3.141

I requisiti patrimoniali determinati a fronte del rischio operativo sono:

4.2 RISCHIO OPERATIVO
(valori in migliaia di euro)

COMPONENTI	VALORI
Indicatore rilevante - T	2.040
Indicatore rilevante - T-1	1.975
Indicatore rilevante - T-2	1.964
Media Triennale Indicatore rilevante	1.993
Coefficiente di ponderazione	15%
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO	299

4.3 RIEPILOGO

(valori in migliaia di euro)

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati / requisiti
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		
1. Metodologia standardizzata	140.237	52.345
2. Metodologia basata su rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni		
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		3.141
B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITOCREDITO E DI CONTROPARTE		
B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO		
B.4 RISCHI DI MERCATO		
1. Metodologia standard		
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		
B.5 RISCHIO OPERATIVO		
1. Metodo base		299
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
B.6 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO		
B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI		3.440
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		57.327
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		36,85%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		36,85%
C.4 TOTALE Fondi Propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		36,85%

Tavola 5: Esposizione al rischio di controparte

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte configura una particolare tipologia di rischio creditizio che insiste, in particolare, sugli strumenti derivati finanziari e creditizi e sulle operazioni attive e passive di pronti contro termine e di prestito di titoli.

Attualmente il Confidi non risulta esposto al rischio anzidetto.

Tavola 6: Rettifiche di valore su crediti

Informativa qualitativa

Trattamento contabile e valutativo dei crediti per cassa

In questa voce sono classificati tutti i crediti per cassa qualunque sia la loro forma contrattuale verso banche, intermediari finanziari e clientela, derivanti dall'operatività della società e connessi sia all'escussione e alla liquidazione delle garanzie dalla stessa rilasciate, nonché dall'attività di finanziamento diretto. Vi rientrano anche le attività finanziarie e i titoli di debito non quotati con scadenza predeterminata che la Società non intende vendere nell'immediato o a breve termine ma neppure conservare necessariamente sino al loro termine di scadenza.

I crediti rientrano nella categoria contabile delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". Essi sono iscritti nel momento in cui sorge il diritto di ricevere il pagamento o al momento dell'escussione e liquidazione delle garanzie rilasciate. Sulla base delle regole previste dal principio contabile IFRS 9, i crediti inizialmente classificati all'interno della predetta categoria non possono formare oggetto di riclassifica verso altre categorie di attività finanziarie, fatto salvo il caso in cui il Confidi modifichi il proprio modello di business per la gestione degli anzidetti crediti. Le attività in esame sono iscritte inizialmente al "fair value" (importo erogato, prezzo di acquisto, importo escusso e liquidato delle garanzie rilasciate), rettificato degli eventuali costi e ricavi di transazione anticipati e attribuibili specificamente ai crediti sottostanti. Le operazioni di compravendita a pronti non ancora regolate ("*regular way*") vengono contabilizzate per "data di regolamento". Gli interessi sono computati in base al tasso interno di rendimento. La cancellazione dei crediti a seguito di operazioni di cessione avviene alla data di regolamento. I crediti ceduti a terzi non possono essere cancellati se tutti i rischi e i benefici o il loro controllo effettivo (nella misura del "continuing involvement") restano in capo alla Società cedente. In

questo caso nei confronti degli acquirenti viene rilevata una passività corrispondente al prezzo incassato; sui crediti ceduti e sulle collegate passività sono registrati ricavi e costi rispettivi.

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al “costo ammortizzato”, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell’ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo. I crediti rientrano nel perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment previsto dal principio contabile IFRS 9, che prevede l’allocazione degli strumenti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- stage 1, in cui sono allocati i crediti in bonis che, alla data di valutazione, non presentano un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale o che possono essere identificati come “a basso rischio di credito” (“*Low Credit Risk*”);
- stage 2, in cui sono allocati i crediti in bonis che, alla data di riferimento, presentano un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale o non presentano le caratteristiche per essere identificati come “a basso rischio di credito” (“*Low Credit Risk*”);
- stage 3, in cui sono allocati i crediti deteriorati (“*non performing loans*”, NPL).

Le varie categorie di crediti deteriorati oggetto di valutazione individuale o specifica sono, secondo le pertinenti disposizioni della Banca d’Italia, le seguenti:

1. sofferenze;
2. inadempienze probabili;
3. esposizioni scadute deteriorate.

In dettaglio:

1. sofferenze: crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili. Elementi sintomatici di tale situazione possono essere ad esempio: la sottoposizione del debitore a procedure concorsuali, l’avvio (da parte della Società o di altri creditori) di azioni legali per il recupero dei crediti, la revoca dell’affidamento, la segnalazione a sofferenza da parte di altri intermediari, la cessazione da parte del debitore di attività commerciali o produttive;
2. inadempienze probabili: crediti verso soggetti che non sono in grado di adempiere integralmente alle loro obbligazioni creditizie e per i quali la Società ritiene pertanto improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, essi possano soddisfare pienamente (in linea capitale e/o interessi) tali obbligazioni e sempre che non ricorrano le condizioni per la classificazione tra le sofferenze. Elementi sintomatici di questo stato possono essere ad esempio: inadeguatezza del patrimonio netto dell’impresa affidata, cali significativi del suo fatturato, perdite rilevanti di quote di mercato, deterioramenti del portafoglio clienti, riduzioni significative della sua capacità di profitto;

3. esposizioni scadute deteriorate: esposizioni verso soggetti non classificati nelle precedenti categorie di rischio, che alla data di chiusura dell'esercizio presentano crediti scaduti da oltre 90 giorni secondo le disposizioni della Banca d'Italia relative alla individuazione dei crediti scaduti o sconfinanti deteriorati.

Per la classificazione delle suddette esposizioni deteriorate la Società fa riferimento, oltre che alle citate disposizioni della Banca d'Italia, anche alle disposizioni interne che fissano i criteri e le regole, sia per l'attribuzione dei crediti alle varie categorie di rischio sia per il loro eventuale passaggio da una categoria all'altra, e che tengono conto anche delle classificazioni operate dalle banche e dagli intermediari finanziari garantiti dal Confidi.

In funzione dell'allocazione di ciascun credito nei tre stage di riferimento, è effettuata la stima della corrispondente perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), come di seguito specificato:

- allocazione nello stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- allocazione nello stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando le perdite che si presume saranno sostenute durante la vita residua dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*);
- allocazione nello stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma, diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* avviene in maniera analitica. In alternativa, e ove non siano disponibili informazioni sufficienti, le perdite attese vengono stimate in funzione dei parametri di rischio (PD, LGD, tassi di escussione e di pagamento, EAD) elaborati in base al modello di impairment predisposto ai sensi dell'IFRS 9.

Nella valutazione delle "esposizioni in bonis" (stadio 1 e 2), si fa ricorso a valutazioni di portafoglio che originano dalla preliminare classificazione delle esposizioni in gruppi omogenei e ad appropriati parametri di rischio: probabilità di default (PD), perdita derivante dal default (LGD), tassi di escussione e di pagamento, valore dell'esposizione al momento del default (EAD) desunti dall'esperienza storica e corretti dei fattori di rischio *forward looking* in conformità al modello di impairment predisposto ai sensi dell'IFRS 9.

Con riferimento specifico ai crediti deteriorati che sorgono a fronte dell'escussione e della conseguente liquidazione delle garanzie rilasciate dalla Società, viene stimata la perdita attesa e il corrispondente valore di recupero, che è calcolato in forma attualizzata sulla base:

- dei flussi di cassa che si presume di poter recuperare in base alla solvibilità dei debitori, valutata utilizzando tutte le informazioni disponibili sulla loro situazione patrimoniale, economica e finanziaria e tenendo conto anche delle indicazioni fornite dalle banche e dagli altri intermediari finanziari garantiti dalla Società. Nella stima del valore di recupero vengono considerate anche le eventuali garanzie reali e personali acquisite a presidio dei crediti deteriorati;

- dei possibili tempi di recupero in base alle procedure in atto per i recuperi medesimi (procedure giudiziali o extragiudiziali), tenendo anche conto delle indicazioni fornite dalle banche e dagli altri intermediari finanziari garantiti dalla Società;
- dei tassi interni di rendimento, che per i crediti derivanti dall'escussione e liquidazione delle garanzie rilasciate dalla Società possono essere costituiti dai tassi di interesse dei sottostanti finanziamenti garantiti oppure dagli specifici tassi applicabili alla singola attività finanziaria.

Per ciò che attiene alla classificazione delle esposizioni creditizie non deteriorate (“in bonis”) in funzione del relativo grado di rischio (“*staging*”), in luogo della costruzione di un sistema di staging e impairment personalizzato (basato sul sistema di rating interno impiegato, oltre che in fase di affidamento della clientela, anche in fase di monitoraggio andamentale delle posizioni), si è ritenuto di adottare, almeno inizialmente, il modello condiviso dal sistema Confidi⁷ che prevede, ai fini dello staging, di ricorrere, al momento, all'utilizzo esclusivo dei c.d. “backstop criteria” previsti dal principio contabile, a loro volta integrati da ulteriori indicatori di anomalia opportunamente selezionati, non potendosi verificare in altro modo (ad esempio attraverso il confronto tra rating di accettazione e rating alla data di valutazione) il “significativo aumento del rischio di credito”. Tale scelta deriva dal fatto che la maggior parte dei Confidi aderenti al progetto non dispone di sistemi di misurazione e valutazione di rischio delle controparti integrati tra la fase di *origination* e quella di monitoraggio andamentale, e avendo optato per l'adesione al progetto di sistema non ci si è voluti discostare da quanto definito collettivamente prendendo a riferimento il portafoglio complessivo composto dall'insieme di tutte le esposizioni dei Confidi che hanno aderito al progetto di categoria (portafoglio “*pooled*”): ciò al fine di irrobustire le serie storiche a disposizione ed incrementare l'attendibilità delle stime prodotte. Gli indicatori individuati per guidare il processo di *stage allocation*, che consentono di individuare le esposizioni per le quali alla data di osservazione siano emerse evidenze attendibili e verificabili di un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla loro iniziale rilevazione, in conformità alla disciplina dell'IFRS 9, tali cioè da giustificare la riconduzione del rapporto nello «stadio 2», sono di seguito riepilogati:

- a) Presenza di misure di forbearance, vale a dire concessioni (nella forma di rinegoziazioni o rifinanziamenti) elargite dalla banca finanziatrice (ovvero dalla stessa Società nel caso di finanziamenti per cassa) a fronte di difficoltà finanziarie della controparte affidata;
- b) Presenza di anomalie “di sistema” riscontrata dal flusso di ritorno della Centrale rischi Banca d'Italia, opportunamente ponderate per rifletterne l'effettiva rilevanza in termini di importo (in valore assoluto o percentuale) e di persistenza (data dal censimento dell'anomalia a sistema in corrispondenza di più scadenze segnaletiche); tale scelta è stata giustificata anche dalla considerazione che lo strumento in esame è comunemente utilizzato dal Confidi nel sistema di monitoraggio andamentale delle proprie esposizioni;

⁷ Il progetto in esame ha visto il coinvolgimento di 29 Confidi iscritti all'Albo Unico ex art. 106 del Testo Unico Bancario (che rappresentano all'incirca il 75% del complessivo mercato dei Confidi “vigilati” in Italia) e risulta articolato in due “cantieri”, rispettivamente “Classificazione e Misurazione” e “Impairment”, in ragione delle aree di impatto ritenute maggiormente significative in considerazione della natura e della specifica operatività dei soggetti coinvolti.

- c) Analisi provenienza posizione da precedente default (con profondità temporale fissata a 6 mesi dalla data di osservazione);
- d) Appartenenza della controparte ad un gruppo di clienti connessi con controparti in default.

Con riferimento all'indicatore sub b), sono state censite nove differenti tipologie di anomalie, tra le quali sono state identificate quelle caratterizzate da un grado di gravità elevato, la cui presenza determina – in sostanza – la riclassifica a “stage 2” dell'esposizione nei confronti della controparte (si pensi, a titolo esemplificativo, ai crediti passati a perdita o alle sofferenze di sistema), rispetto alle anomalie di gravità inferiore per le quali, come anticipato, valgono criteri di ponderazione in ragione della significatività riscontrata (in termini di importo o di persistenza).

L'elenco in oggetto è stato irrobustito al fine di integrare il perimetro delle posizioni da “stage 2” con la categoria delle esposizioni “sotto osservazione” (o “watchlist”), con l'obiettivo di agevolare sotto il profilo gestionale il censimento a sistema ed il monitoraggio nel continuo di tali esposizioni. A questo proposito e stanti le specifiche evidenze che possono condurre al censimento dell'indicazione “Sotto osservazione” sono stati definiti due sottoinsiemi, ricomprendenti rispettivamente:

- Elementi quali - quantitativi che prevedono una classificazione automatica;
- Elementi qualitativi che prevedono una classificazione manuale.

I primi fanno riferimento alle informazioni che, reperite nei diversi partitari del sistema informativo, conducono all'automatica attribuzione di un indicatore di watchlist sulla specifica controparte; i secondi, invece, prevedono un'imputazione manuale da parte dell'utente sulla base di elementi considerati “*soft informations*” non appartenenti al precedente elenco.

Con riferimento agli indicatori per la classificazione manuale, si fa riferimento alle cosiddette “*soft information*” di natura qualitativa che il Confidi decide di utilizzare come elemento per la qualifica dello specifico Ndg sotto osservazione (es. informazioni di stampa negative).

Per ciò che attiene, più nello specifico, al comparto delle esposizioni creditizie rappresentate dai titoli di debito, si è scelto di optare per la cosiddetta “*low risk exemption*”, consistente nel mantenimento in “stadio 1” (supponendo cioè non significativamente deteriorato il merito creditizio dell'emissione/emittente) dello strumento che rientra nella classe di rating pari o superiore a “Investment Grade” (ovvero con PD a 12 mesi inferiore ad una soglia prestabilita). Per i titoli di debito non rientranti nel predetto perimetro, è stato definito un criterio di staging consistente nella verifica dello scostamento della PD *lifetime* dell'emissione/emittente tra la data di *origination* e quella di reporting che, ove ecceda la soglia di rilevanza predeterminata dalla Società, determina l'assegnazione automatica dello strumento allo “stadio 2”.

Per ciò che attiene alla misurazione delle perdite attese, funzione – come visto – dello stadio di rischio assegnato a ciascuna esposizione, la stessa è condotta per singola posizione tramite il prodotto tra i

parametri della PD, espressione della probabilità di osservare un default della esposizione oggetto di valutazione entro un dato orizzonte temporale (12 mesi, ovvero *lifetime*), della LGD, espressione della percentuale di perdita che la Società si attende sulla esposizione oggetto di valutazione nell'ipotesi che la stessa sia in default e la EAD, espressione dell'ammontare dell'esposizione oggetto di valutazione al momento del default. Con riguardo alla probabilità di default (PD), il Confidi ha riferimento alle serie storiche relative ai passaggi di stato registrati nel proprio portafoglio in un orizzonte temporale triennale; per la costruzione delle curve di PD sono state quindi costruite delle matrici di transizione (3x3) riportanti i tassi di decadimento annuali delle esposizioni non deteriorate (stage 1 e 2) nello stage 3, relative all'intero periodo di osservazione considerato.

Come già anticipato, per le esposizioni creditizie classificate in "stadio 1" la perdita attesa rappresenta la porzione della complessiva perdita che ci si aspetta di subire lungo l'intero arco di vita (residua) dell'esposizione (*lifetime*), nell'ipotesi che l'esposizione entri in default entro i successivi 12 mesi: essa è pertanto calcolata come il prodotto tra la PD a 1 anno, opportunamente corretta per tenere conto delle informazioni *forward-looking* connesse al ciclo economico, l'esposizione alla data di reporting e la LGD associata. Diversamente, per le esposizioni creditizie classificate in "stadio 2", la perdita attesa è determinata considerando l'intera vita residua dell'esposizione (*lifetime*), vale a dire incorporando una stima della probabilità di default che rifletta la probabilità, opportunamente condizionata per i fattori *forward-looking*, che il rapporto vada in default entro la scadenza dello stesso (cosiddette PD "multiperiodali").

In ultimo, con riferimento alle esposizioni creditizie allocate nello "stadio 3", si osserva in via preliminare che la sostanziale sovrapposizione tra la definizione di credito "deteriorato" valida ai sensi dell'IFRS 9 e quella contenuta nel pre-vigente principio contabile IAS 39, non ha prodotto impatti nei termini del processo di classificazione delle esposizioni in ragione delle evidenze di impairment riscontrate; con riguardo, invece, alla quantificazione delle perdite attese, si è ravvisata la necessità di operare un intervento nel processo di stima delle rettifiche di valore delle esposizioni scadute deteriorate (in particolare past due) – di norma oggetto di valutazione su base forfettaria e non analitica – in ragione della ricalibrazione dei parametri di perdita (LGD) in conformità alle richieste del nuovo principio contabile.

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche, enti finanziari e clientela sono computati, ove rilevante, in base al tasso interno di rendimento. Questo è il tasso di interesse che, per ogni credito, pareggia il valore attuale dei flussi di cassa attesi per capitale e interessi al suo valore di prima iscrizione (costo ammortizzato iniziale), per gli strumenti a tasso fisso, o al suo valore contabile a ciascuna data di riprezzamento (costo ammortizzato residuo), per gli strumenti a tasso indicizzato.

Gli interessi attivi sono registrati nella voce del conto economico "interessi attivi e proventi assimilati". Eventuali utili e perdite da cessione vengono riportati nella voce del conto economico "utile/perdita da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

La voce del conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" riporta le perdite da "impairment" e le successive riprese di valore che si registrano quando vengono meno i motivi che hanno comportato l'iscrizione delle precedenti rettifiche o quando si verificano recuperi superiori a quelli originariamente stimati, ad esclusione dei ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, che sono classificati nella voce di Conto Economico "Interessi attivi e proventi assimilati". Sono inclusi convenzionalmente anche le rettifiche/recuperi da incassi (diversi dagli utili da cessione) che sono state oggetto di *write-off*.

Trattamento contabile e valutativo dei crediti di firma

Nel portafoglio delle garanzie rilasciate sono allocate tutte le garanzie personali rilasciate dalla Società a fronte di obbligazioni di terzi nonché gli impegni assunti ad erogare garanzie che, alla data di riferimento, non risultano ancora perfezionate. In particolare, il contratto di garanzia è un contratto che:

- impegna la Società ad eseguire specifici pagamenti;
- comporta il rimborso al creditore, detentore del contratto di garanzia, della perdita nella quale è incorso a seguito del mancato pagamento da parte di uno specifico debitore (a favore del quale il Confidi ha prestato la garanzia), di uno strumento finanziario.

Il valore di prima iscrizione delle garanzie è pari al loro "fair value" iniziale. Successivamente alla rilevazione iniziale le garanzie formano oggetto di valutazione secondo procedimenti simili a quelli previsti per i crediti per cassa.

In particolare, le garanzie sono, in primo luogo, classificate in base alla qualità creditizia e alle condizioni di solvibilità dei relativi debitori in "esposizioni deteriorate" (sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute deteriorate) ed "esposizioni in bonis", e in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, in ragione del grado di rischio di credito associato al garantito:

- stage 1, in cui sono allocate le garanzie in bonis che, alla data di valutazione, non presentano un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale;
- stage 2, in cui sono allocate le garanzie in bonis che, alla data di valutazione, presentano un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale;
- stage 3, in cui sono allocate le garanzie deteriorate (*non performing*).

In funzione dell'allocazione nei tre stage di riferimento, è effettuata la stima della corrispondente perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), come di seguito specificato:

- allocazione nello stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;

- allocazione nello stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando le perdite che si presume saranno sostenute durante la vita residua dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*);
- allocazione nello stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma, diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* avviene in maniera analitica.

Più in dettaglio:

- relativamente alle "esposizioni deteriorate", sulla scorta di valutazioni specifiche relative a ciascuna di tali esposizioni (prevedibilità dell'escussione e probabilità di mancato recupero del credito conseguente all'escussione della garanzia), utilizzando tutte le informazioni disponibili sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'impresa e tenendo conto anche delle indicazioni fornite dalle banche e dagli altri intermediari finanziari garantiti dalla Società. Nella stima vengono considerate anche le eventuali garanzie reali e personali acquisite a presidio dei crediti deteriorati. In alternativa, e ove non siano disponibili informazioni sufficienti, le perdite attese vengono stimate in funzione dei parametri di rischio (PD, LGD, tassi di escussione e di pagamento, EAD) elaborati in base al modello di impairment predisposto ai sensi dell'IFRS 9;
- relativamente alle "esposizioni in bonis" (stadio 1 e 2), sulla scorta di valutazioni di portafoglio che originano dalla preliminare classificazione delle esposizioni in gruppi omogenei e fanno ricorso ad appropriati parametri di rischio (i medesimi dinanzi citati) desunti dall'esperienza storica e corretti dei fattori di rischio *forward looking* in conformità al modello di impairment predisposto ai sensi dell'IFRS 9.

La stima dei predetti parametri di perdita (PD ed LGD) avviene su base storico/statistica facendo riferimento alle serie storiche, rispettivamente, dei decadimenti e delle perdite definitive rilevate su insiemi di esposizioni. Per ciò che attiene, in particolare, alla determinazione delle PD "multiperiodali" (o *lifetime*), si fa ricorso all'approccio "Markoviano", basato sul prodotto delle matrici di transizione a 12 mesi, fino all'orizzonte temporale necessario.

Con particolare riferimento alla metodologia adottata per l'implementazione delle variabili di tipo *forward-looking* nella costruzione delle curve di PD *lifetime*, si fa riferimento ai modelli econometrici elaborati da Cerved e sviluppati dall'unità Centrale dei Bilanci all'interno di un'architettura integrata, nella quale i modelli analitici di previsione dei tassi di decadimento e degli impieghi vengono alimentati dagli altri modelli di previsione. Ciò premesso, per ottenere la matrice di transizione marginale annuale da applicare per l'anno T condizionata al ciclo economico, si è quindi partiti dai risultati del modello econometrico di Cerved e si è osservato il tasso di ingresso a sofferenza sul sistema bancario per l'anno T, confrontandolo con il Tasso di ingresso a sofferenza osservato nell'anno di riferimento utilizzato per la matrice di transizione. Lo scostamento (positivo o negativo) del tasso di ingresso a sofferenza tra l'anno benchmark (l'anno su cui è stata definita la matrice di transizione) e l'anno di applicazione T (l'anno su cui si applicheranno le PD *forward-looking* per la stima della ECL di quell'anno), eventualmente "corretto" per

tenere conto della correlazione esistente tra le dinamiche dei due sistemi osservati (bancario e Confidi) e suddiviso sui tre scenari best-base-worst, rappresenta il valore di sintesi che consente di condizionare la matrice di transizione al dato scenario macroeconomico.

Una volta ottenute le matrici di transizione corrette per i fattori *forward-looking*, sfruttando la proprietà markoviana, moltiplicando le matrici di transizione a tempo T per la matrice di transizione a tempo $t = 1$ si ottiene la matrice cumulata a T+1 anni con la relativa PD *lifetime* cumulata. Per tutti gli anni successivi al terzo la matrice marginale di riferimento per la simulazione degli anni successivi al quarto è stata la media delle tre matrici *forward-looking*, ipotizzando come scenario la media dei tre scenari precedenti.

Per gli impegni all'erogazione delle garanzie, rilevati nei conti d'ordine al loro valore nominale, viene eseguito un procedimento di classificazione (per stadi di rischio di credito) e successivamente di valutazione delle corrispondenti perdite attese del tutto analogo a quello descritto per le garanzie, con la sola aggiunta di un "fattore di conversione", determinato su basi storico/statistiche e volto a ponderare la probabilità che l'impegno si perfezioni entro un determinato lasso di tempo.

Si procede infine al confronto tra il valore delle relative perdite attese e il valore residuo delle rispettive commissioni percepite ma non ancora imputate al conto economico (limitatamente a quelle destinate a remunerare il rischio di credito, cfr. infra), che rappresenta, in sostanza, una sorta di "cuscinetto" a copertura delle perdite attese. Se tale ultimo importo (il "cuscinetto"), incrementato di eventuali rettifiche di valore rilevate in passato, risulta inferiore al primo (le perdite attese), il "cuscinetto" viene integrato, contabilizzando una rettifica di valore pari alla differenza dei due importi; in caso contrario non si rilevano rettifiche di valore o si registrano riprese di valore nel limite delle rettifiche effettuate in precedenza e ancora contabilizzate.

Le rettifiche di valore complessive (relative agli impegni e alle garanzie deteriorate e a quelle "in bonis") registrate nel tempo e ancora in essere (fondi rettificativi delle garanzie/impegni) sono iscritte nella voce "Fondi per rischi ed oneri di cui: a) impegni e garanzie rilasciate" (relativamente alle garanzie finanziarie e agli impegni ad erogare fondi) e "Fondi per rischi ed oneri di cui: c) altri fondi per rischi ed oneri" (relativamente alle garanzie commerciali e agli impegni ad erogare garanzie) dello stato patrimoniale.

Secondo l'IFRS 15 (principio contabile internazionale che disciplina il procedimento di rilevazione contabile dei ricavi) i ricavi da servizi devono essere registrati in proporzione della "quantità erogata" dei servizi stessi, misurandola eventualmente anche come percentuale del servizio complessivo oppure dei costi sostenuti per la prestazione già eseguita di una determinata quota parte di servizio rispetto ai costi totali necessari per la sua esecuzione complessiva. E' necessario, inoltre, considerare anche il principio generale della "competenza economica" e il suo corollario del "matching" (correlazione) fra costi e ricavi.

Pertanto, con riferimento alle commissioni di garanzia percepite anticipatamente in un'unica soluzione rispetto all'intera durata del contratto (tipicamente i finanziamenti a medio/lungo termine e quelli a breve termine con scadenza fissa), le stesse, che rappresentano il "fair value" all'iscrizione della garanzia, devono essere riscontate per l'intera durata del contratto ed, eventualmente, incrementate per effetto del

calcolo dell'impairment sulle garanzie rilasciate. Le commissioni attive percepite dalla Società in unica soluzione e in via anticipata a fronte del rilascio delle garanzie a favore dei finanziatori delle imprese socie sono dirette, in particolare, a:

- a) recuperare i costi operativi iniziali sostenuti dalla Società nel processo di produzione delle garanzie, quali tipicamente le spese per la ricerca delle imprese da affidare e per la valutazione del loro merito creditizio;
- b) remunerare il rischio di credito (rischio di insolvenza delle imprese affidate) che viene assunto con la prestazione delle garanzie e al quale la Società resta esposta lungo tutta la durata dei contratti di garanzia;
- c) recuperare le spese periodiche che la Società sostiene per l'esame andamentale delle garanzie rilasciate che costituiscono il suo portafoglio (cosiddetto "monitoraggio del credito").

Poiché gli anzidetti costi operativi iniziali (di cui al precedente punto a) sono sostenuti negli esercizi nei quali le garanzie vengono prestate, ciò comporta - sulla scorta del richiamato principio di correlazione economica - che anche una parte corrispondente del flusso di commissioni attive percepite dalla Società proprio per recuperare detti costi vada simmetricamente attribuita alla competenza economica dei medesimi esercizi in cui essi vengono sopportati. Di conseguenza, viene sottoposta al meccanismo contabile di ripartizione temporale soltanto la quota parte residua dei flussi commissionali riscossi riferibile idealmente alla copertura del rischio (di cui al precedente punto b) e al monitoraggio del credito (di cui al precedente punto c). Le "quote rischio" e le "quote monitoraggio" sono distribuite lungo l'arco della vita di ciascuna garanzia.

Le rettifiche da "impairment" e le eventuali successive riprese di valore sono rilevate nella voce del conto economico "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri: a) Impegni e garanzie rilasciate" (relativamente alle garanzie finanziarie e agli impegni ad erogare fondi) e "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri: b) altri Accantonamenti netti" (relativamente alle garanzie commerciali e agli impegni ad erogare garanzie).

Gli impatti della pandemia Covid-19 sulla valutazione dei crediti per cassa e di firma del Confidi

La classificazione delle esposizioni creditizie della Società negli stadi di rischio identificati dall'IFRS 9, ai fini della successiva misurazione delle perdite attese rivenienti dalle anzidette esposizioni, è stata oggetto di analisi volta a recepire gli effetti connessi alla pandemia Covid-19 sulla valutazione del significativo incremento del rischio di credito (SICR), che il citato principio contabile pone alla base della classificazione delle esposizioni creditizie in stage 2, nonché sulla classificazione delle esposizioni in stage 3, ovvero tra le esposizioni deteriorate così come definite dalla Banca d'Italia.

Con particolare riguardo a tali aspetti ed in sostanziale continuità con l'approccio adottato per il bilancio 2021 (fatti salvi gli affinamenti apportati, più avanti dettagliati), si specifica che la Società non ha inteso modificare i driver previsti dal modello per l'identificazione del SICR rispetto a quelli impiegati nel processo "ordinario" di staging: tale scelta scaturisce dalla consapevolezza che l'eccezionalità e la portata della crisi affrontata, non riconciliabili in alcun modo con il ciclo economico in essere prima della manifestazione della pandemia, non possono essere colte e gestite dalla modellistica interna mediante un adeguamento strutturale della stessa, a maggior ragione considerando l'eccezionalità delle misure di sostegno adottate dalle Autorità per contenere gli impatti della crisi: nello specifico, la previsione del divieto di revoca delle aperture di credito e della sospensione dei rimborsi sui finanziamenti rateali, con contestuale interruzione del conteggio dei giorni di inadempimento, ha impattato in maniera significativa sul decadimento della qualità creditizia del portafoglio, rallentandone decisamente la crescita e privando al contempo la Società delle informazioni desumibili dal sistema e attinenti all'andamento dei pagamenti, rappresentanti elementi di primaria importanza per l'asseveramento della citata qualità creditizia dei soggetti affidati/garantiti.

Tutto ciò premesso, al fine di intercettare l'aumento atteso della rischiosità, su base collettiva, delle esposizioni maggiormente esposte ad un possibile significativo incremento del rischio di credito, lo scorso esercizio si era scelto di concentrare l'attenzione sul portafoglio di finanziamenti (per cassa e di firma) con una moratoria attiva al 31 dicembre 2021 (ovvero con una moratoria scaduta nel mese di dicembre), indipendentemente dal settore merceologico di appartenenza (a differenza, quindi, di quanto operato fino proprio al 31 dicembre 2021 ove l'attenzione era stata circoscritta ai soli settori di attività economica ritenuti – in base alle evidenze fornite dai principali info-provider – maggiormente esposti alle conseguenze della situazione emergenziale dettata dalla diffusione della pandemia).

Più in dettaglio, il perimetro delle esposizioni oggetto di significativo incremento del rischio era stato tracciato verificando che fosse soddisfatto almeno uno dei seguenti indicatori:

- limitatamente alle esposizioni per cassa (operazioni di finanziamento diretto), l'esistenza anche di un solo inadempimento delle obbligazioni di pagamento (purché non riconducibile a fenomeni di "default tecnico" non imputabile a difficoltà finanziarie della controparte);
- per tutte le posizioni oggetto dell'analisi:
 - a. la classificazione in "stage 2" operata dal Confidi nel corso del secondo semestre e mantenuta per più di 2 mesi (anche non consecutivi);
 - b. aver registrato in Centrale dei rischi per almeno 3 mesi consecutivi un utilizzo sulle linee a revoca o autoliquidanti superiore al 75%;
 - c. aver registrato in Centrale dei rischi nel mese di dicembre 2021 uno sconfinamento sulle linee a scadenza superiore all'1% (in termini relativi) e a 100 euro (in termini assoluti);

Si precisa che non avevano formato oggetto di rilevazione le posizioni a revoca e autoliquidanti con un'esposizione inferiore a 5 mila euro, in quanto ritenute non significative.

Nell'attuale contesto che vede oramai affievolite le principali misure di sostegno all'economia e superata la situazione di emergenza innescata dalla pandemia, è stata dunque realizzata un'attività di follow-up sul medesimo perimetro di posizioni che sono state attenzionate anche nel corso del 2022, al fine di analizzarne la dinamica dei default e confrontarla con quella attesa. Dalle elaborazioni effettuate è emerso che il tasso di default del campione analizzato è risultato leggermente più alto (pari al 4,62%) di quello medio del portafoglio del Confidi (pari al 4,02%) e molto più alto di quello a 12 mesi (relativo cioè al solo 2022 che è pari al 2,92%), a conferma che le pratiche individuate lo scorso anno e riclassificate a stadio 2 sono risultate, nei fatti, più rischiose rispetto al resto del portafoglio.

Alla luce di ciò, stante il differente contesto attuale rispetto al passato (di fatto, sono state interrotte le misure di sostegno previste per l'emergenza covid) e preso atto che le previsioni Cerved cui il Confidi fa riferimento per il condizionamento forward-looking dei parametri di perdita riflettono in ogni caso previsioni peggiorative che tengono conto, oltre che della situazione sanitaria, anche del conflitto in corso tra Russia e Ucraina, dei rincari dei prezzi e degli altri elementi che possono incidere sull'andamento dell'economia, il Confidi ha ritenuto corretto mantenere la classificazione (ed il monitoraggio) sulle posizioni oggetto del campione, ripristinando tuttavia (a far data dal 1 gennaio 2023) il processo ordinario di misurazione del SICR e di staging del proprio portafoglio di esposizioni per cassa e di firma.

Con riferimento alla misurazione delle perdite attese sul complessivo portafoglio di esposizioni creditizie (per cassa e di firma), nell'ambito del modello di impairment adottato dalla Società si è provveduto alla ridefinizione dei parametri forward-looking per l'applicazione degli scenari macroeconomici elaborati da CERVED.

Per ciò che attiene, in particolare, alle valutazioni *forward-looking*, le analisi condotte dal citato info provider hanno evidenziato come i tassi di default del sistema italiano a fine 2021 avessero raggiunto minimi storici, confermati nella prima parte del 2022, con primi segnali di rialzo nella seconda parte dell'anno.

Le previsioni sull'andamento dei tassi di deterioramento per il prossimo biennio riflettono l'evoluzione del quadro macroeconomico successivo allo shock prodotto dalla pandemia, pesantemente influenzato dalla crisi tra Russia e Ucraina, l'incremento dei prezzi delle materie prime, il rally dei tassi di interesse correlato alle restrizioni alla politica monetaria in area Euro e, più in generale, dal clima di ridotta fiducia di imprese e famiglie: è dunque atteso un significativo deterioramento del contesto economico prospettico, insieme alla fine di un periodo molto prolungato caratterizzato da liquidità offerta dalla Banca Centrale Europea a bassi tassi, che si riverbererà sull'incremento dei tassi di ingresso a sofferenza.

Con riferimento, invece, alla stima dei parametri da impiegare per la misurazione delle perdite attese sul complessivo portafoglio di esposizioni (per cassa e di firma) oggetto di valutazione su base forfettaria

(sono state, infatti, fatte salve le valutazioni analitiche condotte dalle competenti funzioni aziendali), si è tenuto conto dei seguenti elementi:

- relativamente al calcolo della Probabilità di Default (PD), in continuità con l'approccio adottato per il biennio 2020-2021), si è ritenuto non opportuno includere le evidenze dei passaggi di stato occorsi nelle due citate annualità caratterizzate dalla apparizione e successiva diffusione della pandemia da Covid-19, in quanto tali annualità hanno rappresentato una tanto significativa quanto inattesa variazione rispetto al trend storico registrato dal Confidi nelle annualità precedenti. Trattandosi, in altri termini, di una situazione di carattere straordinario sulla quale hanno peraltro significativamente influito fattori estremamente condizionanti riconducibili alle misure governative occorse nel periodo considerato (quali lockdown e altre restrizioni, oltre a misure di sostegno per i settori maggiormente colpiti), si è ritenuto opportuno anche per il 2022 non tenere conto nella quantificazione della PD dei minori ingressi in default registrati dal Confidi nel biennio sopracitato;
- cionondimeno, nel processo di condizionamento delle anzidette probabilità di default richiesto, come noto, dal principio contabile IFRS 9 e realizzato attraverso l'elaborazione di scenari che tengano conto degli elementi che possono incidere (anche prospetticamente) sull'andamento dell'economia e sull'evoluzione della pandemia, si è fatto tesoro delle indicazioni fornite in tal senso dall'info-provider Cerved che supporta Galileo nel produrre gli aggiornamenti al modello di impairment consortile predisposto proprio da quest'ultimo per i propri clienti, in linea con quanto illustrato in precedenza;
- relativamente al calcolo del secondo parametro impiegato nel modello di stima delle perdite attese, vale a dire la perdita in caso di default (LGD), si è ritenuto necessario procedere in piena coerenza con l'approccio dinanzi illustrato adottato per la PD, operando cioè una piena "sterilizzazione" di tutte le variabili incluse nel procedimento di calcolo del suddetto parametro (in particolare, si fa riferimento ai *danger rates*) che hanno potuto risentire degli effetti connessi alla situazione emergenziale, al fine di non incorporare nella stima finale variazioni non genuine dettate unicamente da situazioni contingenti di carattere straordinario.

Un trattamento diverso è invece stato riservato alle garanzie pubbliche che il Governo ha introdotto per favorire la concessione di liquidità a famiglie ed imprese a condizioni favorevoli da parte del sistema finanziario: come noto, infatti, l'acquisizione di tali garanzie incide sulla stima del valore recuperabile delle esposizioni, integrando i flussi di cassa che la Società prevede di recuperare nell'ipotesi di insolvenza della controparte affidata. A questo proposito, nella stima delle perdite attese sul complessivo portafoglio di esposizioni della Società si è tenuto conto della presenza di tali forme di mitigazione (anche in ragione dello standing del soggetto garante) e ciò ha contribuito a ridurre il rischio netto della Società e, conseguentemente, l'entità delle risorse da accantonare per fronteggiare l'evento di perdita.

Informativa quantitativa

Con riferimento alle esposizioni per cassa e fuori bilancio del Confidi, si riportano le seguenti informative:

- Le esposizioni in bonis e deteriorate e relativi accantonamenti (Tabella 1 - art. 442 lettera c);
- La distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (Tabella 2 – art. 442 lettera d);
- La distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte (Tabella 3 – art. 442 lettera e);
- La distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte (Tabelle 4.1 e 4.2 – art. 442 lettera e);
- La dinamica delle rettifiche di valore delle esposizioni per cassa e fuori bilancio (Tabelle 5.1, 5.2 e 5.3 – art. 442 lettera f);
- La ripartizione dei prestiti e anticipazioni e dei titoli di debito per vita residua (Tabella 6 - art. 442 lettera g) CRR).

In proposito si specifica che nelle tabelle 3 e 4 relative alla distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica e per area geografica, le esposizioni verso banche e società finanziarie accolgono anche i crediti a vista verso banche, classificati a voce “10.Cassa e disponibilità liquide” dell’attivo di Stato Patrimoniale.

TABELLA 1. ESPOSIZIONI IN BONIS ED ESPOSIZIONI DETERIORATE E RELATIVI ACCANTONAMENTI – EU CR1

(valori in migliaia di euro)

		Valore contabile lordo / importo nominale						Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali accumulate	Garanzie reali e finanziarie ricevute	
		Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate			Esposizioni in bonis - Riduzione di valore accumulata e accantonamenti			Esposizioni deteriorate – Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni in bonis	Su esposizioni deteriorate
			Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3		Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3			
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	2.492	2.492	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
010	Prestiti e anticipazioni	37.045	36.888	158	3.517	0	3.517	233	226	7	2.334	0	2.334	0	10.217	353
020	Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
030	Amministrazioni pubbliche	1.379	1.379	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
040	Enti creditizi	16.883	16.883	0	0	0	0	61	61	0	0	0	0	0	0	0
050	Altre società finanziarie	5.267	5.266	1	24	0	24	5	5	0	20	0	20	0	0	0
060	Società non finanziarie	12.689	12.546	143	3.312	0	3.312	144	138	6	2.242	0	2.242	0	9.614	340
070	Di cui PMI	12.607	12.464	143	2.632	0	2.632	100	94	6	1.612	0	1.612	0	9.614	340
080	Famiglie	827	813	14	181	0	181	23	22	1	73	0	73	0	603	13
090	Titoli di debito	7.501	6.564	936	0	0	0	22	21	1	0	0	0	0	0	0
100	Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
110	Amministrazioni pubbliche	2.516	2.516	0	0	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0
120	Enti creditizi	2.005	2.005	0	0	0	0	3	3	0	0	0	0	0	0	0
130	Altre società finanziarie	789	789	0	0	0	0	14	14	0	0	0	0	0	0	0
140	Società non finanziarie	2.191	1.255	936	0	0	0	4	3	1	0	0	0	0	0	0
150	Esposizioni fuori bilancio	83.422	82.464	958	18.004	0	18.004	581	516	65	5.935	0	5.935		54.263	6.661
160	Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		0	0
170	Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		0	0
180	Enti creditizi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		0	0
190	Altre società finanziarie	684	684	0	0	0	0	10	10	0	0	0	0		137	0
200	Società non finanziarie	79.812	78.960	852	17.200	0	17.200	538	479	59	5.720	0	5.720		52.807	6.287
210	Famiglie	2.926	2.819	106	804	0	804	33	27	6	214	0	214		1.319	374
220	Totale	130.460	128.408	2.052	21.521	0	21.521	835	762	73	8.269	0	8.269	0	64.479	7.014

TABELLA 2. DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITA' FINANZIARIE PER FASCE DI SCADUTO (VALORE DI BILANCIO)
(valori in migliaia di euro)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio			Impaired acquisite o originate		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	73	47	172	99	0	0	0	14	523	0	0	644
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE AL 31.12.2022	73	47	172	99	0	0	0	14	523	0	0	644

TABELLA 3 DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO
(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/SETTORE ECONOMICO CONTROPARTE	Amministrazioni pubbliche				Banche e Società finanziarie				Imprese di assicurazione			
	Espos. lorda	Rettifiche di valore individuali	Rettifiche di valore collettive	Espos. Netta	Espos. lorda	Rettifiche di valore individuali	Rettifiche di valore collettive	Espos. Netta	Espos. lorda	Rettifiche di valore individuali	Rettifiche di valore collettive	Espos. Netta
A. Esposizioni per cassa												
A1 Sofferenze	-	-	-	-	24	20	-	4	-	-	-	-
A2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A3 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A4 Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A5 Altre esposizioni	3.896	-	1	3.895	22.190	-	82	22.108	5.245	-	-	5.245
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	3.896	-	1	3.895	22.214	20	82	22.112	5.245	-	-	5.245
B. Esposizioni fuori bilancio												
B1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B3 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B4 Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B5 Altre esposizioni	-	-	-	-	684	-	10	674	-	-	-	-
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4+B5)	-	-	-	-	684	-	10	674	-	-	-	-
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	3.896	-	1	3.895	22.898	20	92	22.786	5.245	-	-	5.245

segue

segue

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/SETTORE ECONOMICO CONTROPARTE	Imprese non finanziarie				Altri soggetti				Totale esposizioni			
	Espos. lorda	Rettifiche di valore individuali	Rettifiche di valore collettive	Espos. Netta	Espos. lorda	Rettifiche di valore individuali	Rettifiche di valore collettive	Espos. Netta	Espos. lorda	Rettifiche di valore individuali	Rettifiche di valore collettive	Espos. Netta
A. Esposizioni per cassa												
A1 Sofferenze	1.979	1.465	-	160	160	69	-	90	2.162	1.554	-	254
A2 Inadempienze probabili	1.060	741	-	18	18	3	-	15	1.078	744	-	33
A3 Esposizioni scadute	273	35	-	3	3	1	-	2	276	36	-	5
A4 Esposizioni scadute non deteriorate	275	-	3	119	119	-	0	119	394	-	3	238
A5 Altre esposizioni	14.604	-	145	708	708	-	23	685	46.644	-	251	32.642
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	18.192	2.242	148	1.008	1.008	73	23	912	50.555	2.334	254	33.173
B. Esposizioni fuori bilancio												
B1 Sofferenze	13.867	5.353	-	8.514	467	142	-	324	14.333	5.495	-	8.838
B2 Inadempienze probabili	1.086	250	-	836	106	13	-	92	1.191	263	-	928
B3 Esposizioni scadute	2.424	167	-	2.257	56	9	-	47	2.480	176	-	2.304
B4 Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B5 Altre esposizioni	79.812	-	538	79.274	2.926	-	33	2.893	83.422	-	581	82.841
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4+B5)	97.188	5.770	538	90.881	3.554	165	33	3.356	101.426	5.935	581	94.911
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	115.380	8.012	686	91.889	4.562	238	56	4.268	151.981	8.269	835	128.084

TABELLA 4.1 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Occidentale			Italia Nord Orientale			Italia Centrale			Italia Meridionale e Insulare			Altro			Totale		
	Espos. lorda	Rettifiche di valore individuali	Rettifiche di valore collettive	Espos. lorda	Rettifiche di valore individuali	Rettifiche di valore collettive	Espos. lorda	Rettifiche di valore individuali	Rettifiche di valore collettive	Espos. lorda	Rettifiche di valore individuali	Rettifiche di valore collettive	Espos. lorda	Rettifiche di valore individuali	Rettifiche di valore collettive	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A1 Sofferenze	85	72	-	26	13	-	35	22	-	1.992	1.428	-	-	-	-	2.138	1.535	-
A2 Inadempienze probabili	188	60	-	1	1	-	133	18	-	756	665	-	-	-	-	1.078	744	-
A3 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	97	2	-	180	34	-	-	-	-	276	36	-
A4 Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	32	-	-	362	-	3	-	-	-	394	-	3
A5 Altre esposizioni	2.725	-	6	79	-	1	3.823	-	7	12.581	-	155	-	-	-	19.208	-	169
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	2.998	132	6	107	14	1	4.121	42	7	15.870	2.126	158	-	-	-	23.096	2.315	172
B. Esposizioni fuori bilancio																		
B1 Sofferenze	231	59	-	91	83	-	6	3	-	14.006	5.351	-	-	-	-	14.333	5.495	-
B2 Inadempienze probabili	16	6	-	-	-	-	-	-	-	1.175	257	-	-	-	-	1.191	263	-
B3 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	77	-	-	2.403	176	-	-	-	-	2.480	176	-
B4 Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B5 Altre esposizioni	1.556	-	15	75	-	1	4.390	-	19	76.716	-	536	-	-	-	82.738	-	571
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4+B5)	1.802	65	15	166	83	1	4.473	3	19	94.300	5.784	536	-	-	-	100.742	5.935	571
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	4.800	197	21	273	97	2	8.593	45	26	110.171	7.910	694	-	-	-	123.837	8.249	743

TABELLA 4.2 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE E SOCIETA' FINANZIARIE

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Occidentale			Italia Nord Orientale			Italia Centrale			Italia Meridionale e Insulare			Altro			Totale		
	Espos. lorda	Rettifiche di valore individuali	Rettifiche di valore collettive	Espos. lorda	Rettifiche di valore individuali	Rettifiche di valore collettive	Espos. lorda	Rettifiche di valore individuali	Rettifiche di valore collettive	Espos. lorda	Rettifiche di valore individuali	Rettifiche di valore collettive	Espos. lorda	Rettifiche di valore individuali	Rettifiche di valore collettive	Espos. lorda	Rettifiche di valore individuali	Rettifiche di valore collettive
A. Esposizioni per cassa																		
A1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	24	20	-	-	-	-	24	20	-
A2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A3 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A4 Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A5 Altre esposizioni	6.244	-	63	5.012	-	14	1.929	-	-	14.250	-	5	-	-	27.436	-	82	
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	6.244	-	63	5.012	-	14	1.929	-	-	14.274	20	5	-	-	27.459	20	82	
B. Esposizioni fuori bilancio																		
B1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B3 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B4 Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B5 Altre esposizioni	348	-	6	-	-	-	5	-	-	331	-	4	-	-	684	-	10	
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4+B5)	348	-	6	-	-	-	5	-	-	331	-	4	-	-	684	-	10	
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	6.592	-	69	5.012	-	14	1.934	-	-	14.605	20	9	-	-	28.144	20	92	

TABELLA 5.1 DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA VERSO CLIENTELA

(valori in migliaia di euro)

CAUSALI / CATEGORIE	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute		Totale	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	1.119	-	66	-	18	-	1.203	-
B. Variazioni in aumento	1.082	-	62	-	51	-	1.195	-
B1. Rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	128	-	21	-	-	-	149	-
B2. Altre rettifiche di valore	61	-	24	-	21	-	106	-
B3. Perdite da cessione	-	-	-	-	-	-	-	-
B4. Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	4	-	1	-	-	-	5	-
B5. Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
B6. Altre variazioni in aumento	889	-	16	-	30	-	935	-
C. Variazioni in diminuzione	36	-	14	-	33	-	83	-
C1. Riprese di valore da valutazione	-	-	-	-	-	-	-	-
C2. Riprese di valore da incasso	-	-	-	-	-	-	-	-
C3. Utili da cessione	-	-	-	-	-	-	-	-
C4. Write-off	36	-	12	-	30	-	78	-
C5. Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	2	-	2	-	4	-
C6. Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
C7. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	1	-	1	-
D. Rettifiche complessive finali	2.165	-	114	-	36	-	2.315	-
E. Rettifiche di valore: di cui cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-

TABELLA 5.2 DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA VERSO BANCHE E SOCIETA' FINANZIARIE

(valori in migliaia di euro)

CAUSALI / CATEGORIE	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute		Totale	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	17	-	-	-	-	-	17	-
B. Variazioni in aumento	3	-	-	-	-	-	3	-
B1. Rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
B2. Altre rettifiche di valore	3	-	-	-	-	-	3	-
B3. Perdite da cessione	-	-	-	-	-	-	-	-
B4. Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B5. Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
B6. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-	-	-
C1. Riprese di valore da valutazione	-	-	-	-	-	-	-	-
C2. Riprese di valore da incasso	-	-	-	-	-	-	-	-
C3. Utili da cessione	-	-	-	-	-	-	-	-
C4. Write-off	-	-	-	-	-	-	-	-
C5. Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
C6. Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
C7. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	20	-	-	-	-	-	20	-
E. Rettifiche di valore: di cui cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-

TABELLA 5.3. DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO DETERIORATE VERSO BANCHE, SOCIETA' FINANZIARIE E CLIENTELA

(valori in migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	6.549	397	203	7.149
B. Variazioni in aumento	92	53	104	249
B1. rettifiche di valore	41	41	104	186
B2 altre variazioni in aumento	51	12	-	63
C. Variazioni in diminuzione	1.146	186	131	1.463
C.1 riprese di valore da valutazione	259	125	83	467
C.2 altre variazioni in diminuzione	887	61	48	996
D. Rettifiche complessive finali	5.495	264	176	5.935

TABELLA 6. RIPARTIZIONE PRESTITI E ANTICIPAZIONI E TITOLI DI DEBITO PER VITA RESIDUA (SCADENZA DEL CAPITALE) – EU CR1A

(valori in migliaia di euro)

		Valore netto dell'esposizione					Totale
		Su richiesta	<= 1 anno	> 1 anno <= 5 anni	> 5 anni	Nessuna durata indicata	
1	Prestiti e anticipazioni	15.643	633	12.939	8.171	608	37.995
2	Titoli di debito	-	-	2.374	5.105	-	7.479
3	Totale	15.643	633	15.313	13.276	608	45.474

Tavola 7: Informativa sull'uso del metodo standardizzato

Informativa qualitativa

Le disposizioni di vigilanza prudenziale relative al computo del requisito patrimoniale sui rischi di credito e di controparte secondo la "metodologia standardizzata" consentono di determinare i fattori di ponderazione previsti da tale metodologia sulla base delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie di rating ("External Credit Assessment Institutions - ECAI") o da agenzie per il credito all'esportazione ("Export Credit Agencies - ECA") riconosciute dalle competenti autorità di vigilanza.

Le suddette valutazioni esterne del merito creditizio rilevano anche per identificare, nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, le garanzie reali e personali ammissibili per il computo del requisito patrimoniale sul medesimo rischio. Pertanto, conformemente a quanto prescritto dalle richiamate disposizioni, il Confidi ha deciso, con riferimento ai "portafogli regolamentari" di esposizioni creditizie indicati nella seguente tabella, di far ricorso all'utilizzo di valutazioni esterne del merito creditizio delle agenzie riconosciute a fianco degli stessi riportate.

<i>Portafoglio regolamentare</i>	<i>ECAI/ECA</i>	<i>Caratteristiche del rating</i>
<i>Amministrazioni centrali e banche centrali</i>	<i>DBRS Rating Limited</i>	<i>Solicited/Unsolicited</i>

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta:

- La rappresentazione del valore delle esposizioni per cassa e fuori bilancio del Confidi prima e dopo l'applicazione dei fattori di conversione creditizia e delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, nonché la misura delle RWA e del fattore medio di ponderazione, per ciascun portafoglio regolamentare (art. 444, lettera e) e art. 453, lettere g), h) e i);
- La ripartizione del valore delle esposizioni per cassa e fuori bilancio dopo l'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito in ragione dei fattori di ponderazione applicati, per ciascun portafoglio regolamentare, con la distinta evidenza delle esposizioni prive di rating (art. 444, lettera e);
- La rappresentazione delle esposizioni dedotte dai fondi propri, in ragione del portafoglio originario di appartenenza (art. 444, lettera e).

7.1 VALORE DELLE ESPOSIZIONI PRIMA DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM) – EU CR4

(valori in migliaia di euro)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	ESPOSIZIONI PRE-CCF E PRE-CRM		ESPOSIZIONI POST-CCF E POST-CRM		RWA E DENSITÀ DEGLI RWA	
	ESPOSIZIONI IN BILANCIO	ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO	ESPOSIZIONI IN BILANCIO	ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO	RWA	DESNITÀ DEGLI RWA
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	2.600	0	13.170	41.770	0	0,00%
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	1.379	0	1.379	0	276	500,00%
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	0	0	0	0		0,00%
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0		0,00%
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	0	0	0	0		0,00%
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	21.267	0	21.267	0	8.495	250,34%
Esposizioni verso o garantite da imprese	8.242	3.603	8.242	2.310	10.551	100,00%
Esposizioni al dettaglio	13.316	79.218	3.099	26.794	17.088	174,93%
Esposizioni garantite da immobili	0	0	0	0	0	0,00%
Esposizioni in stato di default	1.181	11.990	828	8.610	11.326	83,33%
Esposizioni ad alto rischio	0	0	0	0	0	0,00%
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0	0,00%
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	0	0	0	0	0	0,00%
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	1.551	0	1.551	0	1.526	101,60%
Esposizioni in strumenti di capitale	117	5	117	3	119	100,00%
Altre esposizioni	2.963	0	2.963	8.135	2.963	374,57%
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	0	0	0	0	0	0,00%
Totale esposizioni	52.616	94.816	52.616	87.622	52.345	267,91%

7.2 VALORE DELLE ESPOSIZIONI DOPO L'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM) – EU CR5

(valori in migliaia di euro)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	FATTORE DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO															TOTALE	Di cui: prive di rating
	(0%)	(2%)	(4%)	(10%)	(20%)	(35%)	(50%)	(70%)	(75%)	(100%)	(150%)	(250%)	(370%)	(1.666,67%)	Altri		
	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o		
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	54.940															54.940	54.940
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali					1.379											1.379	1.379
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico																0	0
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo																0	0
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali																0	0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati					15.965					5.302						21.267	21.267
Esposizioni verso o garantite da imprese										10.551						10.551	10.551
Esposizioni al dettaglio									29.893							29.893	29.893
Esposizioni garantite da immobili																0	0
Esposizioni in stato di default										5.663	3.776					9.438	9.438
Esposizioni ad alto rischio																0	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite																0	0
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati																0	0
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)					64					584					902	1.551	1.551
Esposizioni in strumenti di capitale										119						119	119
Altre esposizioni	8.135									2.963						11.098	11.098
Esposizioni verso le cartolarizzazioni																0	0
Totale esposizioni	63.075	0	0	0	17.409	0	0	0	29.893	25.183	3.776	0	0	0	902	140.237	140.237

7.3 VALORE DELLE ESPOSIZIONI DEDOTTE DAI FONDI PROPRI

(Valori in migliaia di euro)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	Esposizioni dedotte dai fondi propri			Totale
	CET 1	AT 1	T2	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali				0
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali				0
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico				0
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo				0
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali				0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati				0
Esposizioni verso o garantite da imprese				0
Esposizioni al dettaglio				0
Esposizioni garantite da immobili				0
Esposizioni in stato di default				0
Esposizioni ad alto rischio				0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite				0
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati				0
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)				0
Esposizioni in strumenti di capitale				0
Altre esposizioni				0
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	66			66
Totale esposizioni	66	0	0	66

Tavola 8: Rischio operativo

Informativa qualitativa

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, il Confidi, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e considerate le proprie caratteristiche operative e organizzative, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013. Ai sensi del citato articolo, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- ✓ interessi e proventi assimilati
- ✓ interessi e oneri assimilati
- ✓ proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso
- ✓ proventi per commissioni/provvigioni
- ✓ oneri per commissioni/provvigioni
- ✓ profitti (perdite) da operazioni finanziarie
- ✓ altri proventi di gestione

L'art 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013 stabilisce, inoltre, che ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante vengano apportate le seguenti correzioni:

- a) le provvigioni versate per i servizi forniti in “outsourcing” da soggetti “terzi” - diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della banca - devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante;
- b) le provvigioni versate per i servizi forniti in “outsourcing” da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento (UE) n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- c) le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
 - i. i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
 - ii. i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
 - iii. i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante effettuate, alla fine dell'esercizio, su base annuale.

Per la quantificazione del requisito patrimoniale anzidetto si rinvia all'informativa quantitativa fornita in Tavola 4.

Tavola 9: Esposizioni al rischio di tasso di interesse non incluse nel portafoglio di negoziazione

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio immobilizzato si configura come il rischio di incorrere in una riduzione del valore economico aziendale a fronte delle avverse fluttuazioni dei tassi interesse di mercato. Esso si riferisce agli elementi dell'attivo e del passivo del portafoglio immobilizzato del Confidi sensibili alle variazioni dei predetti tassi.

Il Confidi non detiene un portafoglio di negoziazione di vigilanza e, pertanto, la sua esposizione a questa tipologia di rischio è ritenuta bassa. Ciononostante, il monitoraggio di tale rischio avviene periodicamente sulla base di quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza.

Per la misurazione del rischio di tasso di interesse insito nelle attività e passività del portafoglio bancario è stata adottata, nell'ambito dell'ICAAP, la "metodologia dei capitali interni" sviluppata internamente prendendo come riferimento la metodologia cosiddetta dei "percentili", elaborata da Banca d'Italia e contenuta all'interno della Circolare 288 Allegato . In particolare:

- le attività e le passività finanziarie (per cassa e "fuori bilancio") vengono suddivise (separatamente per valuta di denominazione) in quattordici scaglioni temporali in base alle rispettive durate residue per data di scadenza del capitale, se a tasso fisso, e per data di riprezzamento del tasso di interesse, se a tasso indicizzato;
- i conti correnti attivi sono classificati nella fascia temporale "a vista";
- i conti correnti passivi e i depositi liberi di clientela sono classificati nella fascia temporale "a vista e a revoca", convenzionalmente, in una quota fissa pari al 25% (cosiddetta "componente non core") e per il rimanente importo nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti;
- le posizioni in sofferenza, inadempienza probabile e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono state classificate, coerentemente con le previsioni di recupero;
- le posizioni lunghe e corte denominate nella medesima valuta e appartenenti alla medesima fascia temporale vengono compensate fra loro e le relative posizioni nette di fascia vengono moltiplicate per i pertinenti fattori di ponderazione ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e una approssimazione della "duration modificata" relativa alle singole fasce, stabilita dalla normativa di vigilanza in materia.
- l'esposizione complessiva al rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è ottenuta, dopo la compensazione tra le posizioni nette ponderate di fascia denominate nella medesima valuta, sommando i valori positivi delle singole posizioni nette ponderate totali denominate nelle diverse valute;
- il rapporto percentuale fra l'esposizione complessiva al rischio di tasso di interesse del portafoglio

bancario e i fondi propri del Confidi rappresenta l'indice di rischio.

L'esposizione del Confidi al rischio di tasso d'interesse e il relativo indice di rischio vengono calcolati con frequenza annuale.

Informativa quantitativa

9.1 CAPITALE INTERNO E INDICE DI RISCHIOSITA'

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE	Valori al 31/12/2022
A. Capitale interno:	
Euro	1.329
Valute non rilevanti	0
Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse	1.329
B. Fondi propri	21.123
C. Indice di rischio (A/B)	6,29%

Tavola 10: Posizioni verso la cartolarizzazione

Informativa qualitativa

Nell'ambito della disciplina delle operazioni di cartolarizzazione sono ricondotte le garanzie rilasciate attraverso il meccanismo del "fondo monetario". In particolare, il valore dei fondi monetari (al netto delle perdite attese a valere sulle relative garanzie prestate) rappresenta una forma di protezione del rischio di credito di tipo reale rilasciata a favore delle banche finanziatrici che supporta la "prima perdita" (c.d. *tranche junior*) sul portafoglio di garanzie. In tale contesto, la predetta operatività viene inquadrata tra le operazioni di cartolarizzazione di tipo sintetico ("*tranchéd cover*").

Sulla base delle vigenti disposizioni di vigilanza, le suddette esposizioni verso cartolarizzazioni sintetiche sono ricondotte nella categoria delle attività di rischio per cassa e ricevono un fattore di ponderazione pari al 1.666,67%, ovvero sono dedotte dal patrimonio di vigilanza. Nella prima ipotesi, il requisito patrimoniale si ragguaglia al valore del fondo monetario al netto delle perdite attese, ovvero al prodotto tra il medesimo valore del fondo monetario, il fattore di ponderazione del 1.666,67% ed il coefficiente patrimoniale del 6%.

Il Confidi, nel rispetto delle disposizioni al riguardo emanate, ha optato per dedurre il capitale interno a fronte del rischio di cartolarizzazione, determinato come sopra illustrato, dai fondi propri ed in particolare, dal capitale primario di classe 1.

Informativa quantitativa

TAVOLA 10.1 – OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE – Esposizioni verso la cartolarizzazione

(valori in migliaia di euro)

FORME TECNICHE	Fattori di ponderazione					TOTALE
	20%	50%	100%	350%	1.667%	
A. Operazioni di cartolarizzazioni di terzi						
A1. Attività per cassa						
- Senior	-	-	-	-	-	-
- Mezzanine	-	-	-	-	-	-
- Junior	-	-	-	-	66	66
B1. Operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	66	66

Come detto in precedenza, l'importo di 66 mila euro viene interamente dedotto dal Capitale primario di classe 1 al 31/12/2022.

Tavola 11: Politica di remunerazione

Informativa qualitativa

L'Assemblea dei Soci stabilisce un plafond massimo entro cui devono essere complessivamente riconosciuti gli emolumenti agli amministratori per l'attività prestata. Anche in funzione degli eventuali incarichi aggiuntivi assegnati ai singoli consiglieri, il Consiglio definisce gli importi riconosciuti, orientati al ristoro dell'impegno professionale profuso. Nel complesso gli emolumenti sono stati allineati al limite massimo fissato dall'Assemblea dei soci, pari a €/mil. 90.

Il compenso del Direttore Generale è conforme a quanto previsto per la funzione di responsabilità diretta e indiretta relativa al controllo dell'attività. Non sono previsti benefici a breve o lungo termine, né successivi alla fine del rapporto, né pagamenti basati su titoli o su azioni.

Al personale dipendente è applicato il contratto collettivo nazionale del Credito.

Le funzioni di controllo sono state esternalizzate.

Informativa quantitativa

11.1 REMUNERAZIONI PER AREE DI ATTIVITA'

(valori in migliaia di euro)

Aree di business	Importo
Presidente, amministratori con particolari incarichi e/o incarichi esecutivi, alta dirigenza e Altri componenti gli organi di governo aziendale	270
Componenti l'organo di controllo	36
Aree Produttive	494
Altre aree*	650

* gli importi includono i compensi relativi alle funzioni esternalizzate

11.2 ULTERIORI INFORMAZIONI PERSONALE PIU' RILEVANTE

(valori in migliaia di euro)

Organo	Numero di beneficiari	Retribuzione fissa lorda	Retribuzione variabile
Presidente del CdA, amministratori con particolari incarichi e/o incarichi esecutivi	2	34	
Altri membri del CdA	7	45	
Direttore Generale e Responsabili d'Area	6	363	
Totale	15	442	

L'informativa richiesta ai sensi dell'art. 450, lett. i) non viene fornita in quanto, al Confidi, non sono presenti soggetti che beneficiano di retribuzione annua pari o superiore ad 1 mln di euro.

Tavola 12: Uso di tecniche di attenuazione del rischio

Informativa qualitativa

Le vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale permettono di riconoscere, ai fini del calcolo del requisito patrimoniale sul rischio di credito e di controparte, determinate forme tipiche di tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM). Ai fini dell'eleggibilità delle garanzie reali/personali come tecniche di CRM il Confidi assicura i presidi volti a monitorare nel continuo il rispetto dei requisiti prescritti dalla normativa di vigilanza.

Le tecniche di CRM riconosciute sono suddivise in due categorie: la protezione del credito di tipo reale e la protezione del credito di tipo personale. Conformemente agli obiettivi e alle politiche creditizie definite dal Confidi, le tecniche di riduzione del rischio di credito dallo stesso utilizzate (indipendentemente dalla loro eleggibilità) sono prevalentemente rappresentate dalle coperture rilasciate dal Fondo Centrale di Garanzia (FCG); dalle controgaranzie rilasciate dal Fondo Regionale di Garanzia gestito da Sfirs Spa e da due accordi Tranché Cover stipulati con Unicredit Spa in data 13 marzo 2013 e 30 giugno 2014. Tra le forme di protezione di tipo reale sono annoverate le somme provenienti dalla contribuzione pubblica nazionale e regionale finalizzate all'integrazione dei fondi rischi⁸ dei confidi.

Informativa quantitativa

La tabella che segue mostra i valori eleggibili che permettono un'attenuazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, distintamente per le esposizioni per cassa rappresentate da prestiti e anticipazioni e da titoli di debito e per le esposizioni fuori bilancio rappresentate dalle garanzie rilasciate, con la specifica evidenza del "di cui: esposizioni deteriorate".

Si specifica in proposito che tra i "prestiti e anticipazioni" non figurano i crediti a vista verso banche classificati a voce 10.Cassa e disponibilità liquide dell'attivo di stato patrimoniale.

⁸Fondi assegnati dal Ministero dello Sviluppo Economico ai sensi del Decreto del 3 gennaio 2017 per la costituzione di un apposito fondo rischi da utilizzare per concedere nuove garanzie alle PMI associate. Le risorse regionali afferiscono a: "Fondo unico per l'integrazione dei fondi rischi dei consorzi di garanzia fidi" ex L.R. 14/2015; "Fondo per favorire l'accesso al credito delle piccole e medie imprese operanti nel settore della produzione agricola primaria e della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli" ex L.R. 5/2016; "Fondo per favorire l'accesso al credito delle piccole e medie imprese operanti nel settore della pesca e dell'acquacoltura", ex L.R. 31/2016.

12.1 TECNICHE DI CRM – QUADRO D’INSIEME: INFORMATIVA SULL’USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO – EU CR3

(valori in migliaia di euro)

Portafoglio delle esposizioni garantite	Valore contabile non garantito	Valore contabile garantito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito		
			Garanzie reali finanziarie	Garanzie personali	Derivati creditizi
Prestiti e anticipazioni	24.948	12.981	-	10.570	-
Titoli di debito	7.479	-	-	-	-
Impegni e Garanzie rilasciate	36.010	58.806	8.158	43.811	-
Totale	68.437	71.787	8.158	54.381	-
di cui: esposizioni deteriorate	8.983	4.189	483	3.251	-